



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 3

**Adriana Lecouvreur** / commedia-dramma di E. Scribe ed E. Legouvé ; ridotta in quattro atti per la scena lirica da A. Colautti ; musica di Francesco Cilèa. – Milano : casa musicale Sonzogno, stampa 1924. – 96 p. ; 19 cm. – Copyright del 1902. – £ 3.

Prezzo netto Lire Quattro  
Prezzo netto Lire TRE

Adriana Lecouvreur

COMMEDIA - DRAMMA

DI E. SCRIBE ED E. LEGOUVÉ

RIDOTTA IN QUATTRO ATTI PER LA SCENA LIRICA

DA

A. COLAUTTI

MUSICA DI

FRANCESCO CILEA



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12



# Adriana Lecouvreur

COMMEDIA-DRAMMA

DI E. SCRIBE ED E. LEGOUVÉ

RIDOTTA IN QUATTRO ATTI PER LA SCENA LIRICA  
DA

A. COLAUTTI

MUSICA DI

FRANCESCO CILÈA



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

« Entered according to the Act of Congress  
in the year 1902 Edoardo Sonzogno, Editore, in the office  
of the Librarian of Congress at Washington ».



Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera  
rivolgersi alla

## CASA MUSICALE SONZOGNO

VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

Proprietà esclusiva per tutti i paesi.  
Depositato a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di edizione, esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione,  
trascrizione, ecc., sono riservati.

Proprietà della Casa Musicale Sonzogno (Società Anonima) Milano.

Copyright 1902, by Edoardo Sonzogno.

## PERSONAGGI DEL DRAMMA

MAURIZIO, conte di SASSONIA . . . *Tenore*  
IL PRINCIPE DI BOUILLON . . . *Basso*  
L'ABATE DI CHAZEUIL . . . . . *Tenore*  
MICHONNET, direttore di scena alla  
Comédie Française . . . . . *Baritono*  
QUINAULT, socio della Comédie . . . *Basso*  
POISSON, *idem* . . . . . *Tenore*  
MACGIORDOMO . . . . . *Tenore*

ADRIANA LECOUVREUR, della Co-  
médie . . . . . *Soprano*  
LA PRINCIPESSA DI BOUILLON . . *Mezzo soprano*  
MAD.lla JOUVENOT, socia della Co-  
médie . . . . . *Soprano*  
MAD.lla DANGEVILLE, *idem* . . . *Mezzo soprano*  
UNA CAMERIERA . . . . . *Comparsa*

DAME — SIGNORI  
COMPARSE — SERVI DI SCENA — VALLETTI.

*Parigi nel 1730.*

## PERSONAGGI DEL BALLETO

---

PARIDE, pastorello frigio.

MERCURIO, messaggero di Giove.

GIUNONE, dea della Serenità.

PALLADE, dei della Forza e della Saggezza.

VENERE, dea della Bellezza.

---

IRIDI — AMAZZONI — CÀRTI — AMORINI

## ATTO PRIMO

---

### *Il foyer della Commedia Francese.*

Sala quadrangolare di stile Rinascimento.

Nel mezzo, in fondo, caminetto adorno del busto di Molière.

Quattro porte laterali. Una grande, a sinistra, comunica colla scena; una piccola a destra, coi camerini. Quella a sinistra, sul davanti, conduce ai palchetti. Quella di destra è l'entrata degli artisti.

Ai lati della scena, due mensole a specchi con vari oggetti teatrali.

Presso al caminetto acceso, un piccolo paravento, una tavola dorata, poltroncine, sedie e sgabelli di damasco fiorito, disposti in semicerchio: a destra, in fondo, un tavolino da giuoco con sopra una scacchiera: nel mezzo altre poltrone e un canapè.

Sulle mensole doppiere accesi. Il fuoco arde nel caminetto.

---

All'alzarsi della tela, madamigella JOUVENOT, turchescamente vestita da «Zatima» nel Bajazet, siede a sinistra dinanzi al cristallo, e dà l'ultimo ritocco alla sua acconciatura.

Nel mezzo, adagiata sul canapè, nel civettuolo costume di «Lisetta» delle Follie d'amore, madamigella DANCEVILLE ripassa a tratti la sua parte.

A destra, in piedi presso il caminetto, QUINAULT, sotto le spoglie del «visir Aconat», si pavoneggia rimpetto alla mensola, mettendosi il turbante.

Più innanzi, seduto al tavoliere, POISSON nelle vesti campestri di «Crispino» sta consultando uno specchietto a mano.

MICHONNET, in abito comune, con le mani e con le braccia cariche di cose sceniche, corre su e giù, a dritta e a sinistra, affaccendato e trafelato, trovando una risposta e un sorriso per tutti, a tutti recando gli oggetti richiestigli.

Nel fondo, di là dall'usciale, passano attori e comparse nei costumi del Bajazet e delle Follie d'amore: servi di scena imparuccati portano attrezzi: macchinisti dispongono i praticabili. — Movimento animato.

---

### SCENA I.

M.lla JOUVENOT, M.lla DANCEVILLE, MICHONNET.  
QUINAULT, POISSON.

LA JOUVENOT (dalla mensola)  
Michonnet, della biacca!

POISSON (dal tavoliere)

Michonnet, del rossetto!

MICHONNET (alla Jouvenot, indicando la mensola)

Là sopra, signorina...

(a Poisson, accennando al tavolino)

Là dentro, nel tiretto...

LA DANGEVILLE (dal canapè)

Michonnet, la mia vèntola!

QUINAULT (dal caminetto)

Michonnet, il mio manto!...

MICHONNET (correndo dall'uno all'altro)

Ecco qua, miei signori...

DUE DONNE

Spicciatevi!

MICHONNET (umilmente)

Ho soltanto

due mani!...

QUINAULT (deridendolo)

E quattro gambe...

LA DANGEVILLE

Le mie pasticche!...

LA JOUVENOT

Un nèò!...

QUINAULT

La mia spada!...

POISSON

La cintola!...

TUTTI E QUATTRO (spazientiti)

Presto dunque, Morfeo!...

(Michonnet si fa in quattro per contentar tutti insieme: apre le scatole, fruga nei tiretti, aggiusta gli arnesi, offre la cipria. Poi, ridiscende affannoso e umiliato).

MICHONNET (fra sè, sul davanti, con sdegno represso)

Michonnet, su!

Michonnet, giù!

Auff! non ne posso più...

A me tutti gl'incarichi, tutti i fastidi a me...

Un direttor di scena

sta peggio d'un lacchè...

In mezzo a tanti re

di cartapesta,

c'è da perder la testa...

Seguir le chiacchiere,

molcer le invidie,

placar le collere,

romper le cabale,

sventar le insidie

delle pettegole

mattino e vespro, vespro e mattin,

senza mai fin!...

(malinconicamente)

Ah! se non fosse il posto sospirato

di socio proprietario,

per sbarcare il lunario

e starle sempre allato...

(fa un gesto di minaccia verso gli attori)

POISSON (seccato, a Michonnet)

Che mai borbotti?...

MICHONNET (scuotendosi)

Nulla...

LA DANGEVILLE (sbadigliando e masticando pasticche)

Che noia, l'aspettare!...

QUINAULT

(studiando un atteggiamento dinanzi allo specchio con la scimitarra sguainata)

« Trema, codardo! »

(tirando una botta, infilza quasi Michonnet, che è risalito)

Scusa...

MICHONNET (schivandola con un salto)

Fate pur...

POISSON (a Michonnet, che ridiscende)

Che ti pare?

MICHONNET (ironico)

Magnifico! un Narciso...



LA JOUVENOT (sempre allo specchio)

Ancora un nèò mi manca...

LA DANGEVILLE (interrompendo la lettura, perfidamente)  
Solamente?

LA JOUVENOT (voltandosi, come punta da un insetto)  
Sfacciata!

LA DANGEVILLE (con una spallata di sprezzo)  
Superba!

LA JOUVENOT (alzandosi di scatto)  
Sono stanca!...

LA DANGEVILLE (alzandosi pure)  
Ed io nauseata!

LA JOUVENOT (con una riverenza esagerata)  
Marchesa morganatica!

LA DANGEVILLE (imitandola)  
Principessa di Picche!

POISSON (motteggiandole)  
Badate alla grammatica!

MICHONNET  
(spaventato, si lancia per dividere le due attrici e si busca colpi di ventaglio)  
Signore, si va in scena!

QUINAULT  
(discendendo, con grande dignità, l'indice teso al busto di Molière)

Molière v'ascolta... là...  
Zitti! Vien gente...

## SCENA II.

IL PRINCIPE DI BOUILLON, L'ABATE DI CHAZEUIL  
e DETTI.

(L'uscio di sinistra si apre. — Il Principe, bell'uomo sulla cinquantina, entra solennemente, seguito da Chazeuil, modello di abatino « Régence », elegantissimo. — Michonnet è corso incontro ai visitatori. — La Jouvenot è ritornata al suo posto, per raggiustarsi l'acconciatura: la Dangeville si mette a sedere sul canapè. — Quinault e Poisson si avanzano e s'inchinano).

MICHONNET (cerimoniosamente ai sopraggiunti)

Il principe di Bouillon... e l'abate  
di Chazeuil... Che fortuna!...

(movimento delle due donne)  
QUINAULT (piano a Poisson)  
(Colui?)

POISSON (in disparte)  
(Il mecenate  
della Duclos... di chimica diletta e d'amore...)

QUINAULT (c. s.)  
(E l'abatino?)

POISSON  
(Il ninnolo della moglie...)

L'ABATE (arricciando il naso)  
Che odore!

MICHONNET (con un inchino esagerato)  
Odor di palcoscenico...

IL PRINCIPE (con fatuità, sbirciando con l'occhialino le attrici)  
Delle Grazie è il respir...  
(Il Principe e l'Abate si dirigono verso i due attori. — Michonnet li segue).

POISSON (piegandosi fino a terra dinanzi al Principe)  
Principe!

IL PRINCIPE (con un gesto di protezione)  
Caro, caro...

QUINAULT (all'Abate, salutando all'uso turco)  
Abate!...

L'ABATE (familiarmente)  
Gran Visir!

(Il Principe e l'Abate fanno il giro della sala, per salutare le attrici. — Quinault e Poisson vanno a sedere innanzi alla scacchiera, per terminare una partita interrotta).

IL PRINCIPE (galantemente alla Jouvenot)  
Madamigella, come vi chiamerem stasera?

LA JOUVENOT (con una moina)  
« Zatima »...

L'ABATE (alla Dangeville, con grazia affettata)  
E voi?

LA DANGEVILLE (svenevole)  
« Lisetta »...

IL PRINCIPE (c. s.)  
Somigliate una vera  
sultana del Serraglio...

L'ABATE (c. s.)  
E voi la Primavera...

LA JOUVENOT (indicandogli la spalla)  
Principe, questo nèo...

IL PRINCIPE (chinandosi fin quasi a baciarlo)  
D'Amor parmi un bersaglio...

L'ABATE (tra due sospiri)  
Ardo in guardarvi...

LA DANGEVILLE (ridendo forte)  
Abate, eccovi il mio ventaglio...

(Il Principe, in piedi dietro la spalliera, considera avidamente il nèo della Jouvenot, che seguita a incipriarsi le braccia: l'Abate, in atto di adorazione, vagheggia la nudità della Dangeville, la quale finge di ripassar la sua parte, facendosi fresco).

IL PRINCIPE (leziosamente)	L'ABATE (egualmente)
Fior d'Amore, arma di	Dell'angel di Leda ebur-
[Venere,	[neo
dolce nèo, che splendi al	vaga piuma, ondoleg-
[seno,	[giant
come un astro nel sereno,	sovrà un petto d'ada-
per le vie d'un bianco	[mante,
[mar,	che d'Artemide è l'altar,
verso il porto dell'oblio,	se l'ardor ne ammorzi un
Argonauti del desio,	[poco,
fai gli sguardi navigar...	d'altri mille il chiuso foco
	fai repente divampar...

(I due galanti si scostano, e vanno ad osservare nelle scene dagli uscì socchiusi, l'uno a destra e l'altro a sinistra. — Le due attrici ridono fra loro, accennando).

L'ABATE (a Michonnet, che ridiscende)  
E la Duclos?

IL PRINCIPE (come a caso)  
Infatti, e la Duclos?

MICHONNET (asciutto)  
Si veste...

LA JOUVENOT (ammiccando)  
Volete dir: si spoglia...

LA DANGEVILLE (velenosa)  
Per sembrar più celeste!...

IL PRINCIPE (impaziente a Michonnet)  
Ma quando si principia?

MICHONNET  
*Bajazet* fra un istante;  
poi le *Follie d'amore*...

L'ABATE (indicando il teatro)  
La sala è riboccante...

MICHONNET (con importanza)  
Lo credo ben... Stasera la Duclos e Adriana  
nella stessa tragedia!

IL PRINCIPE (entusiasta)  
La Duclos è sovrana!...

MICHONNET (di ripicco)  
La Lecouvreur, divina!

LA JOUVENOT (con una smorfia)  
In ciel non è rimasta!...

L'ABATE (indeciso)  
Scandisce bene i versi...

LA DANGEVILLE  
Per caso...

MICHONNET (accennando verso il fondo)  
Eccola... basta!



SCENA III.

ADRIANA e DETTI.

(ADRIANA LECOUVREUR, nel costume orientale di « Rossana », il collo adorno d'un magnifico monile di diamanti, un flabello di struzzo pendente dal fianco, entra dall'ultimo uscio di sinistra, col rotolo della sua parte tra le mani. — Le altre attrici le voltano dispettosamente le spalle; il PRINCIPE e L'ABATE s'inclinano: Michonnet la contempla estatico. Ella non s'accorge d'alcuno, restando in fondo alla sala).

ADRIANA (ristudiando la parte, lentamente)

« Del sultano Amuratte m'arrendo all'imper...  
« Tutti uscite! e ogni soglia sia chiusa all'audace... »

(interrompendosi)

No, così non va bene!...

(facendosi più innanzi, e ricominciando in tono più solenne)

« Tutti uscite! e ogni soglia sia chiusa all'audace,  
« E ritorni al Serraglio l'augusta sua pace... ».

IL PRINCIPE

Splendida!

L'ABATE

Portentosa!

IL PRINCIPE (accostandosi)

Musa!

L'ABATE (egualmente)

Diva!

IL PRINCIPE (baciandole la mano)

Sirena!...

ADRIANA (con vera modestia)

Troppo, signori... troppo!

(ridendo)

Ecco: respiro appena...

(semplicemente)

Io son l'umile ancella del Genio creator:  
ei m'offre la favella, io la diffondo ai cuor...  
Del verso io son l'accento, l'eco del dramma uman,

il fragile strumento vassallo della man...  
Mite, gioconda, atroce, mi chiamo Fedeltà:  
un soffio è là mia voce, che al nuovo di morrà...

IL PRINCIPE

E che cercate ancora?

ADRIANA

La verità...

L'ABATE (accennando a Poisson e Quinault)

Temprata

foste da insigni artisti...

(Quinault e Poisson, che hanno udito, ripigliano il giuoco, imbarazzati).

ADRIANA (alzando le spalle)

No, da nessuno...

(accorgendosi di Michonnet)

Ingrata!

Umile cor devoto, forte ingegno modesto,  
il consiglier mio solo, il solo amico, è questo...  
Michonnet...

(gli prende le mani)

MICHONNET (commosso fino alle lagrime)

Adriana... tu scherzi, figlia mia...

Fai male... vedi... soffoco!...

L'Avvisatore dal fondo fa un cenno a Michonnet).

MICHONNET (gridando)

Signori, sono pronti?...

(Grande movimento nel fondo. — La Jouvenot e la Dangeville s'alzano e si rassettano: il Principe e l'Abate le aiutano del loro meglio. — Quinault e Poisson seguitano a giuocare, ma in piedi. — Adriana, nel mezzo, sul canapè, ripassa sottovoce la sua parte. — Michonnet corre affannosamente dappertutto).

LA JOUVENOT (protestando)

Non sono a punto ancora!...

LA DANGEVILLE

Io neppure...

ADRIANA

Io lo sono...

IL PRINCIPE e L'ABATE (a Michonnet)

E la Duclos?

MICHONNET

Or ora

nel camerino stava scrivendo in fretta...

IL PRINCIPE (vivamente)

A chi?

(Michonnet lo guarda stranito: poi gli volta le spalle, risalendo).

La JOUVENOT (al Principe, con intenzione)

A voi no, certamente...

LA DANGEVILLE (egualmente)

Sa che attendete qui...

QUINAULT (al tavolino)

Scacco al re!

POISSON (mangiando un pezzo, trionfalmente)

Scacco matto!

QUINAULT (protestando)

Matto sarete voi...

POISSON (inalberandosi)

A me del « voi »?... Mi manchi d'ogni riguardo...

QUINAULT (in piedi, la mano sull'elsa, con esagerata dignità)

E poi?

MICHONNET (dal fondo)

Signori, s'incomincia!

(La Jouvenot e la Dangeville scappano, ridendo, tra le quinte del teatro. Quinault e Poisson, seguono le due attrici, minacciandosi comicamente).

IL PRINCIPE (all'Abate, sbuffando)

Abate, quel viglietto...

L'ABATE

Della Duclos?

IL PRINCIPE

Lo voglio!...

L'ABATE (imbarazzato)

Ma come fare?

IL PRINCIPE (dandogli una borsa)

Ho detto!!!...

(Il Principe esce dall'uscio ond'era entrato, l'Abate dal fondo, salutando: Adriana sempre seduta, seguita a leggere. — Michonnet in quella ridiscende).

#### SCENA IV.

MICHONNET e ADRIANA.

MICHONNET

(tra sè, guardando amorosamente Adriana, che studia sempre)

Eccoci soli, alfin!... per un minuto...

(s'avvanza d'un passo, sospirando)

Son cinque anni che l'amo, e che sospiro...

e resto muto...

e dentro mi martiro!...

(rinculando)

Che giova? È tanto giovane...

mentr'io nol sono più!

(ravvicinandosi)

Devo o non devo dirglielo?

(indietreggiando ancora)

Meglio domani...

ma doman sarò vecchio anche di più...

(risolutamente)

Sbigottimenti vani!

Dunque si parli, orsù!...

(si accosta vivamente ad Adriana, poi di nuovo si arresta, finalmente chiama)

Adriana!...

ADRIANA (senza voltar la testa)

Che c'è?...

MICHONNET (cercando le parole)

Una notizia...

ADRIANA (c. s.) Buona  
o cattiva?  
MICHONNET (titubante)  
Secondo... Lo zio di Carcassona...  
il farmacista...  
ADRIANA  
E poi?  
MICHONNET  
È morto...  
ADRIANA Male!  
MICHONNET (rapidamente) Ma...  
mi lascia dieci mila lire in eredità...  
ADRIANA  
Bene!  
MICHONNET (con intenzione)  
Che devo farne? Eccomi imbarazzato...  
ADRIANA  
Tanto peggio!  
MICHONNET  
Non tanto... perchè m'hanno ispirato  
un'idea...  
ADRIANA  
Un'idea?  
MICHONNET (insinuante)  
Strana, bizzarra...  
ADRIANA Quale?  
MICHONNET (risoluto)  
Un matrimonio...  
ADRIANA (ridendo)  
Tanto meglio!  
MICHONNET (dolcemente sorpreso)  
Che! naturale  
ti sembra?

ADRIANA  
Certamente...  
(sospirando)  
Ah, se potessi anch'io!  
MICHONNET (palpitante)  
Come! anche tu?  
ADRIANA  
Ci penso... un poco...  
MICHONNET (tra sè)  
(Immenso Iddio!)  
(Breve pausa. — Adriana guarda nel vuoto, e sospira).  
MICHONNET (decidendosi, fra sè)  
(Allora, glielo dico...)  
ADRIANA (malinconicamente)  
L'ingegno mio è mutato...  
MICHONNET  
Cresciuto, vorrai dire!...  
ADRIANA (esitando)  
Iersera?...  
MICHONNET (c. s.)  
Hai recitato  
Fedra come Melpòmene stessa...  
ADRIANA (confidenzialmente)  
Correa la voce  
d'una battaglia... Niuna notizia!... un'ansia atroce!...  
Era forse ferito!...  
MICHONNET (come spaventato)  
Chi?  
ADRIANA (abbandonandosi)  
Il mio cavalier...  
MICHONNET (rabbrividendo)  
Un cavalier?...



ADRIANA (con gioia)

Ma oggi...

MICHONNET (come un'eco)

Oggi?

ADRIANA

Grazie al Signore,

è ritornato!

MICHONNET (tutto tremante)

E l'ami?

ADRIANA (ardente)

Se l'amo!...

MICHONNET (tra sè le braccia penzoloni)

(Io casco giù!)

ADRIANA (non potendo più tacere)

Per voi non ho misteri...

MICHONNET (lasciandosi cadere in una poltrona)

(Non glie lo dico più!)

ADRIANA

Era un semplice alfiere del conte di Sassonia,  
l'eroico pretendente figlio al re di Polonia...  
Ei partì per la guerra di Curlandia... nè più  
ebbi di lui novella... Quando, improvvisamente  
ier lo rividi...

MICHONNET (balzando in piedi, smarrito)

Lui?

ADRIANA (senza comprendere)

Ed oggi udrà « Rossana... »

MICHONNET (tra sè, disperatamente)

(Michonnet, sei servito!...)

ADRIANA (alzandosi pure)

Oh, come son felice!

MICHONNET

Ragazza mia, paventa la gioia tentatrice...

(S'odono tre colpi di bastone dal fondo).

(Michonnet risale e scompare tra le quinte, rasciugandosi gli occhi col rovescio della manica. — Adriana si rimette a sedere presso il caminetto, per ripassare ancora la parte).

### SCENA V.

ADRIANA e MAURIZIO.

(Maurizio, in costume di semplice ufficiale, apre il primo uscio di destra riservato agli artisti; rimane incerto un momento; poi procedendo, osserva curioso entro le scene, senza vedere Adriana, che resta mascherata dal piccolo paravento. — Ma poi volgendosi per ridiscendere, la scorge intenta nella lettura, e corre a lei, palpitante. Ella getta un grido di gioia).

MAURIZIO

Adriana!

ADRIANA (alzandosi, con ebbrezza)

Maurizio!

MAURIZIO

Regina mia!

ADRIANA (ricomponendosi)

Voi qua?

MAURIZIO

Oh! tardavate tanto... Vedo una scala, là...  
Vogliono opporsi...

ADRIANA (tra offesa e lusingata)

Incauto!

MAURIZIO

Perchè? Sincero amor  
non soffre divieto, non conosce rossor...

(con trasporto crescente)

La dolcissima effigie sorridente  
in te rivedo della madre cara;  
nel tuo cor della mia patria preclara  
l'aura ribevo, che m'apri la mente...

Bella tu sei, come la mia bandiera,  
delle pugne fiammante entro i vapor;  
tu sei gioconda, come la chimera  
della Gloria, promessa al vincitor...

ADRIANA (commossa, ma sorridente)  
Ciel! quante belle frasi...

MAURIZIO  
Amor mi fa poeta...

ADRIANA (per mutar discorso)  
E il vostro avanzamento?

MAURIZIO (protestando)  
Parliam di cosa lieta...

ADRIANA (insistendo)  
Ed il ministro? E il conte di Sassonia?

MAURIZIO (gaiamente, con una punta d'ironia)  
Ho tentato...  
promette, e non mantiene!...

ADRIANA  
Conoscerlo vorrei...

MAURIZIO (c. s.)  
Perchè?

ADRIANA  
Senza tradirmi, piegarlo io ben saprei  
in favor vostro...

MAURIZIO (simulando timore)  
Grazie!... È un uom pericoloso.

ADRIANA  
Lo so: tutte le donne l'amano...

MAURIZIO  
Io son geloso...

ADRIANA (colpendolo col ventaglio)  
Fanciullo!

MAURIZIO (con finta rassegnazione)  
Ebben, di me parlategli...  
(la bacia sull'avambraccio)

ADRIANA (schermandosi)  
Che fate?

(guardando verso il fondo)  
Entrar debbo in iscena...

MAURIZIO  
Crudel, mi discacciate!...

ADRIANA (prendendolo per mano)  
Per voi, per voi soltanto, reciterò stasera...  
(tenerissimamente)

E beverò nei tuoi sguardi l'anima intera,  
Ti farò pianger, forse, se tu m'ascolterai...  
(più ardente)

Che importa a me dei plausi, dei doni e degli omaggi?  
Ah! della Francia tutti non valgono i tesori  
una tua pura lagrima, diamante d'amor...

MAURIZIO (inebriato)  
T'ascolterò, Adriana, come un devoto ascolta  
la parola divina...

ADRIANA  
Dove sarai stavolta?

MAURIZIO  
Nel terzo palco a destra...

ADRIANA (respingendolo dolcemente)  
Lasciami!...

MAURIZIO (anelante)  
E poi?

ADRIANA  
Non qua...

Attendimi all'uscita...  
(staccandosi dal seno un mazzetto di viole e mettendolo alla bottoniera del giovane)

Un pegno...  
MAURIZIO (baciandolo)  
Grazie!

ADRIANA

(vedendo l'Avvisatore, che le accenna dalla soglia nel fondo)  
Va!

(Adriana corre verso il fondo; si arresta un momento per salutare Maurizio; poi entra con incesso solenne sul teatro, accolta da uno scroscio di applausi. — Maurizio, dopo averla seguita amorosamente con lo sguardo, esce dall'uscio donde era entrato).

SCENA VI.

IL PRINCIPE, L'ABATE: poi M.lla DANGEVILLE  
e M.lla JOUVENOT.

(Il Principe entra da sinistra, l'Abate dal fondo di destra).

IL PRINCIPE (ansioso)

Or dunque, Abate?

L'ABATE (mostrandogli in atto di trionfo una lettera)  
*Corpus delicti...*

IL PRINCIPE (diffidente)

Come?

L'ABATE (facendo schioccare le dita)  
Penelope...

IL PRINCIPE  
La cameriera?

L'ABATE (abbassando la voce)  
Cento luigi!...

IL PRINCIPE (prendendo la lettera)  
Caro!... La cera  
è molle...

L'ABATE  
Meglio!

(Il Principe la dissuggella).  
Son suoi caratteri?

IL PRINCIPE (soffregandosi gli occhi)  
Ma contraffatti...

L'ABATE

Pessimo segno!

IL PRINCIPE (ridandogli il viglietto)  
Leggi... M'offusca gli occhi lo sdegno...

(A questo punto fan capolino la Jouvenot dal primo uscio di sinistra e la Dangeville da quello di destra, e si scambiano cenni, rattenendo a mala pena le risa).

L'ABATE (leggendo)

*Stasera alle undici, laggiù, nel solito  
villino, presso la Senna...*

IL PRINCIPE (sbuffando)

Il mio!

L'ABATE (seguitando)

*per un affare d'alta politica...*

(tra due sbuffi)

Ah, graziosissima!

IL PRINCIPE (dolorosamente)

Lo so ben io!...

L'ABATE (ripigliando la lettura)  
*atteso siete... Fede e silenzio...*  
Punto...

IL PRINCIPE  
E la firma?

L'ABATE  
*Costanza...*

IL PRINCIPE (scattando)

Perfida!

L'ABATE (frenando a stento le risa)  
Il suo pseudonimo?

IL PRINCIPE  
Da me trovato!...

L'ABATE (per secondarlo)  
O donna inmemore!



IL PRINCIPE (smaniando)

O cuore ingrato.

L'ABATE (c. s.)

Costanza ironica!

IL PRINCIPE (c. s.)

Fede istrionica!...

(dopo una pausa)

Ed il recapito?

L'ABATE (guardando la soprascritta)

*Terzo palchetto*

*a destra....*

(battendosi la fronte)

Diavolo!... Quale sospetto!...

IL PRINCIPE (ansiosamente)

Conosci il complice!

L'ABATE

Forse... Maurizio...

IL PRINCIPE (stupefatto)

Il Conte?...

L'ABATE

Entrare l'ho visto là...

IL PRINCIPE (furioso)

È, dunque, lui?

L'ABATE

Dubbio non v'ha...

(I due stanno perplessi un momento, consultandosi a vicenda con lo sguardo).

IL PRINCIPE (incrociando le braccia)

Che fare?

L'ABATE (imitandolo)

Che fare?

(Le due attrici, inoltrandosi cautamente, tendono il collo per meglio ascoltare. — Il Principe e l'Abate al rumore si voltano: la Dangeville si nasconde dietro il paravento: la Jouvenot si ritrae dietro l'uscio per riuscire poco dopo, attirando Quinault e Poisson).

IL PRINCIPE (stillandosi il cervello)

Laggiù...

L'ABATE (grattandosi la fronte)

Nel villino?

IL PRINCIPE

L'ABATE

(cogliendola a volo)

Un gaio festino...

offerto agli attori?...

(all'Abate)

(inchinandosi)

Ti piace il disegno?

Mirabile! ardito!

Di guerra partito...

tranello d'amor...

(infervorandosi)

(secondandolo)

Cogliamo i due tortori...

senz'altro sospetto...

e il dolce duetto...

rimetter dovranno...

Di Marte e di Venere...

l'error si ripete...

ma tende la rete...

l'offeso Vulcan...

e tutta Parigi...

appena ridesta...

dell'ilare festa...

l'intento saprà...

Già ridono incauti...

Amore ed Imene...

(con un gesto di minaccia)

(imitandolo)

ma riderà bene...

chi poi riderà...

(Il Principe risale verso il fondo, e, visto un servo di scena tra le quinte, lo chiama con un cenno. — La Jouvenot e la Dangeville lo seguono con lo sguardo, attentamente).

IL PRINCIPE (al servo, accennando al primo uscio a destra)

Questo al numero tre, a destra... con mister...

(Gli consegna il foglio e una moneta d'oro: il servo parte dall'uscio indicato).

IL PRINCIPE

(ritornando presso l'Abate, con un sospiro di soddisfazione)

Non soltanto dei Numi...

L'ABATE (terminando la frase)

La vendetta è piacer!...

SCENA

*M.lla* JOUVENOT, *M.lla* DANCEVILLE,

(Mentre il Principe e l'Abate sono sul davanti e passeggiano visti fino a che siano usciti, facendo loro dietro ogni sorta

LA JOUVENOT

Quanto è burlevole!  
L'arzilla Principe...  
è protettore...  
della Duclos...  
Ma la fraschetta...  
per buona sorte...  
una spagnuola...  
Dunque, un terzetto...  
poi che c'è un altro...  
Sicuramente...  
Il vecchio ardente...  
un verde nido...  
fuor delle mura...  
schiose alla bella...  
di greca fede...  
spesso alla moglie...  
senza rossor...  
Ma già una lettera...  
certo, un invito...  
al generoso...  
vendè stasera...  
e il vecchio bello...  
sulla civetta...  
Or si domanda...  
L'appuntamento...  
val per la sposa?

LA DANCEVILLE

Quanto è piacevole!  
maturo satiro...  
a tutte l'ore...  
detta Rondò...  
è pur protetta...  
dalla consorte...  
che si consola...  
anzi, un quartetto...  
ed è il più scaltro...  
naturalmente...  
molto prudente...  
degnò di Gnido...  
tutto natura...  
Ma la monella...  
la chiave cede  
che poi v'accoglie...  
il suo amator...  
di quella... eccetera...  
nel dolce sito...  
principe ombroso...  
la cameriera...  
Vulcan novello...  
giurò vendetta...  
chi va? chi manda?...  
in tal momento...  
o l'amorosa?

(Il Principe esce con passo marziale dal primo uscio a sinistra

VII.

QUINAULT, POISSON, quindi MICHONNET.

confabulando, i quattro artisti, in punta di piedi, li seguono non di gesti: poi rimasti soli si abbandonano alla più viva ilarità).

QUINAULT

Perchè ridete?

Chi non lo sa?

Nobile cuor!

Per la Duclos?  
Sicchè, lei stessa?  
Che bel bisticcio!

Intrigo almen...  
Nel vecchio Adon...

E la commedia...

Aspro quesito!...

POISSON

Che grilli avete?

Ciascun lo sa...

senza rancor...

Detta Rondò?  
La Principessa?  
Che gran pasticcio!

di Lafontaine!...  
spunta Atteon...

volge in tragedia!...

Problema ardito!

che dà sui palchetti: l'Abate lo segue contraffaccendolo)

MICHONNET (dal fondo)

Signora, tocca a voi!

LA DANGEVILLE e POISSON  
Per me c'è tempo...

LA JOUVENOT (rassetandosi la veste)  
Tosto...

MICHONNET (giungendo le mani)  
Perdete la battuta!...

LA JOUVENOT (sprezzante)  
Che m'importa?

QUINAULT (squadrandolo nel passargli dinanzi)  
Al vostro posto!...

(La Jouvenot e Quinault risalgono verso il teatro, e scompaiono dietro le quinte: la Dangeville e Poisson rientrano nei camerini dall'uscio di destra).

### SCENA VIII.

MICHONNET *solo.*

(Michonnet, rimasto solo, si mette a origliare nel fondo verso la scena, significando a cenni le varie impressioni suscitate in lui dalla recitazione di Adriana, la quale tuttavia resta invisibile).

MICHONNET (ascoltando)

Ecco il monologo...

Silenzio sepolcral!... grave momento!  
Strugger di gioia e di timor mi sento...

(secondando coi gesti la recitazione)

Bene! benissimo!...

(inebriato)

Così... così... Che fascino! che accento!  
quanta semplicità!

Com'è profonda e umana!

Men sincera è la stessa verità!

(rialzandosi, sdegnato)

Che fanno, dunque, là?

Applaudite, beoti!

(Di dentro il pubblico applaude, ed anch'egli batte le mani)  
Ah, stupenda! mirabile! sublime!

(con uno scatto di gelosia, osservando sempre)

L'ha visto!... e glielo esprime  
con gli sguardi, i sorrisi, i gesti, i moti...

(con le lagrime nella voce)

E dir che così bene  
recita per un altro, e non per me!...

(con un grosso sospiro)

Ma rimedio non c'è!  
non c'è costrutto!...

In ascoltarla, affogo le mie pene,  
e rido, e piango, e sogno,  
e dimentico tutto...

(battendosi la fronte)

Dov'è, dunque, il foglietto?

(palpandosi addosso)

L'avevo nel farsetto...

(fruga nel tiretto della mensola a destra)

Bisogna che lo trovi ad ogni costo...

(scuotendo la testa)

### SCENA IX.

MAURIZIO, MICHONNET, poi QUINAULT;

indi M.lla JOUVENOT.

(Maurizio rientra turbato dal primo uscio di sinistra, mentre Michonnet seguita a rovistare in tutti i mobili della sala).

MAURIZIO (tra sè, fermandosi nel mezzo)

(Maledetta politica!... maledetto il momento  
che accettai quei favori!... Perder l'appuntamento  
con Adriana? Mai!...

(spiegazzando la lettera mandatagli dal Principe)

Però, questo viglietto  
che la Duclos m'invia...

(rileggendolo)



MICHONNET (tra sè, indicando la mensola a sinistra)

(Ah! forse in quel tiretto...)

MAURIZIO (seguitando)

(E sempre per quell'altra... Si tratta, certamente, della mia nuova impresa...)

MICHONNET

(aprendo il cassetto dell'altra mensola, e cavandone fuori una lettera preparata a rotolo)

(Eccolo, finalmente!)

MAURIZIO (tentennando)

(Parlato al Cardinale la Principessa avrà... Che fare?... Aspetterò l'uscita d'Adriana...)

(si dirige verso il fondo).

(Michonnet depone sopra la tavola a destra la pergamena trovata nel tiretto: Maurizio, risoluto ad aspettare, si adagia su una poltrona a destra. — In quella Quinault rientra dal secondo uscio di sinistra).

MICHONNET (scorgendo Quinault)

Darete questo foglio per « Rossana » a Zatima. Presto...

(accennando alla tavola)

QUINAULT (di malumore, con sussiego)

Glielo darò...

(Quinault esce dal fondo verso il teatro: Michonnet si rimette ad osservare dall'uscio. — Maurizio sempre seduto, prende sbadatamente sulla tavola vicina la pergamena deponendola da Michonnet).

MAURIZIO (tra sè, sorpreso, spiegando la lettera)

(Neppure una parola!

(colpito da un'idea)

Io ce ne metterò...

un'astuzia di guerra!...)

(Si mette a scrivere con la matita sul rotolo spiegato).

MICHONNET (guardando tra le quinte)

Ah! ecco la Duclos...

(compassionando)

Povera figlia, sgòlati!... meglio se stessi zitta!... Cantar ti piace? Canta, canta, canta... sei fritta!...

(Michonnet si soffrega le mani tutto felice: Maurizio rimette la pergamena al suo posto mentre la Jouvenot entra frettolosa dall'ultimo uscio di destra).

LA JOUVENOT (a Michonnet)

Michonnet, la mia carta... la carta per « Rossana »?

MICHONNET (indicandole la tavola)

È là...

MAURIZIO (alzandosi e porgendo la pergamena all'attrice)

Madamigella...

LA JOUVENOT (prendendola con una riverenza)

Grazie!

MICHONNET (facendole segno di sbrigarsi)

Presto!

(La Jouvenot entra di corsa nelle quinte: Maurizio ridiscende: Michonnet osserva ancora nel fondo).

MAURIZIO (soddisfatto)

Adriana

avrà due mie parole dalla man di « Zatima... »

Così saprà che prima

di domani non posso...

(con un gesto di sconforto)

O grama Curlandia,

quanto mi costi! Andiamo... chè l'altra è in agonia...

(Via per l'uscio di destra).

MICHONNET (fra sè guardando sempre verso il teatro)

« Zatima » entra in scena... Ma che! non ha il foglietto? Sì... lo parge a « Rossana »... Ciel! malgrado il rossetto impallidisce... trema... vacilla...

(fuori di sè dalla gioia)

Arte divina!...

(un uragano di applausi prorompe dal teatro)

SCENA X.

TUTTI *meno* MAURIZIO.

(M.lla Jouvenot, M.lla Dangeville, Quinault, Poisson, Michonnet ridiscendono dal fondo, seguiti da attori ed attrici uscenti pure dagli ultimi usci laterali. — Michonnet è raggiante: gli altri sono di pessimo umore).

QUINAULT (furibondo)

Un delirio!

LA JOUVENOT (sdegnata)

Un furore!

POISSON (sprezzante)

Che pubblico!

LA DANGEVILLE (nauseata)

Che orrore!

QUINAULT

Io soffoco!

LA JOUVENOT

Io la sfido!

POISSON

Io fremo!

LA DANGEVILLE (ridendo)

Io piango!

MICHENNOT (tra sè, rasciugandosi gli occhi, gongolante)

(Io rido!)

(Dagli usci laterali rientrano il Principe e l'Abate, insieme a vari altri signori).

IL PRINCIPE (entusiasta)

Magnifica!

L'ABATE (rincarando)

Sovrana!

IL PRINCIPE

Sublime!

L'ABATE

Sovrumana!

LA JOUVENOT (stupita, al Principe)

Come! anche voi?

IL PRINCIPE (con un gesto di minaccia)

Mi vendico!...

LA DANGEVILLE (stupita all'Abate)

Come! anche voi?

L'ABATE (imitando il Principe)

Mi emancipo!

(Adriana entra dal fondo pallida, fremente, disfatta. Si regge appena, tanta è ancora la sua emozione. Gli attori si ritraggono, per lasciarla passare. I signori le fan corona intorno. — Il Principe e l'Abate la conducono per mano. Quinault, Poisson, la Jouvenot e la Dangeville le voltan le spalle, Michonnet la segue raggiante di contentezza. — Alcuni servi di scena portano a braccia grandi mazzi e canestri e corone di fiori regalati ad Adriana).

IL PRINCIPE e L'ABATE (inchinandosi)

Gloria dell'arte al fior!

TUTTI (alzando la mano)

Ad Adriana onor!

IL PRINCIPE

Io tutti v'invito a gaio convito.

(ad Adriana)

Farannovi omaggio...

(indicando gli attori)

la scena...

(i nobili)

la Corte...

L'ABATE (a sè stesso)

il clero...

IL PRINCIPE (sardonico)

Ed il forte

eroe di Sassonia, nonchè di Polonia...

ADRIANA (colta da un'idea)

Conoscerlo bramo...

IL PRINCIPE (inchinandosi e porgendole una chiave)  
Ed ecco la chiave del nido soave...

L'ABATE (completando)  
Il verde villino al vostro vicino...

ADRIANA (tra sè)  
(Parlargli potrò...)

IL PRINCIPE e L'ABATE  
Verrete?

ADRIANA (alzandosi)  
Verrò...

IL PRINCIPE  
A mezzanotte?

TUTTI  
A mezzanotte!...

(Adriana, a braccio di Michonnet, risale al fondo, in mezzo ai grandi saluti ed agli applausi dei compagni e dei signori).

(Tela).

FINE DEL PRIMO ATTO.

## ATTO SECONDO

### *Il nido della Grange Batelière.*

Salotto esagonale, semplice ma elegante, nella villetta della attrice Duclos alla Grange-Batelière.

In fondo e più in alto gran porta a vetri, che dà su una loggia da cui per ampia gradinata marmorea si scende in giardino. Vedesi di scorcio il viale che conduce al cancello e il parapetto a balaustra, sotto il quale scorre la Senna. La luna nova diffonde il suo timido pallor sulle piante ancor quasi nude e sulle statue allineate secondo lo stile euritmico dell'epoca. A sinistra una porta dà nell'interno dell'appartamento.

Ogni parete ha un uscio: quello del primo lato a destra reca in un gabinetto. Di fianco a questo, mascherata dalle tappezzerie, una porticina segreta. Quello di sinistra dà alla sala da pranzo. Nel mezzo, verso dritta, un tavolino con sopra un candelabro a due rami con le candele accese: presso il tavolino una poltrona, più in là un canapè e sgabelli.

A sinistra un'alta specchiera mobile: più in fondo un altro tavoliere con altri candelabri.

### SCENA I.

#### LA PRINCIPESSA, sola.

(LA PRINCIPESSA DI BOUILLON è seduta presso il tavolino in atto di attesa, ascoltando nel silenzio le misteriose voci della notte).

LA PRINCIPESSA (dolorosamente)

Acerba voluttà, dolce tortura,  
lentissima agonia, rapida offesa,  
vampa, gelo, tremor, smania, paura,  
ad amoroso sen torna l'attesa!

(L'orologio d'una torre lontana suona undici tocchi. — La Principessa, sospinta dall'impazienza, s'alza di scatto).

Ogn'eco, ogn'ombra nella notte incesa  
contro la impaziente alma congiura:  
fra dubbiezza e disio tutta sospesa,  
l'eternità nell'attimo misura...



(Ella va all'invetriata, ne apre un battente e investiga con lo sguardo il viale per metà immerso nell'ombra).

Verrà? m'oblia? s'affretta? o pur si pente?...

Ecco, egli giunge!... No, del fiume è il verso.

misto al sospir d'un'arbore dormente...

(Sollevando gli occhi al firmamento costellato, sospira in dolce ansia amorosa).

O vagabonda stella d'Oriente.,

non tramontar: sorridi all'universo,

e scorta l'amor mio, s'egli non mente!...

(Si abbandona sulla poltrona, sopraffatta dall'angoscia)

## SCENA II.

MAURIZIO e DETTA.

(Maurizio di Sassonia entra dal fondo a sinistra, si ferma un momento, scorgendo la Principessa seduta e assorta, e lentamente le si accosta dietro le spalle: ella si volta di soprassalto).

MAURIZIO (inchinandosi)

Principessa...

LA PRINCIPESSA (irritata)

Finalmente!

MAURIZIO (piegando un ginocchio)

Perdonate...

LA PRINCIPESSA (minacciando col ventaglio)

Sconoscente!...

MAURIZIO

Fui seguito...

LA PRINCIPESSA (incredula)

Da chi mai?

MAURIZIO

Da due ignoti... Li affrontai...

ma non tennero...

LA PRINCIPESSA (un po' inquieta)

Da vero?

MAURIZIO

Mi stimate menzognero?

(La Principessa ha notato sulla bottoniera di Maurizio il mazzolino di viole primaticcie datogli da Adriana: un impeto di gelosia le mette nella persona un sussulto).

LA PRINCIPESSA (con un riso amaro)

Il ritardo cagionato

non fu già da un profumato

pegno?

MAURIZIO (semplicemente)

Quale?

LA PRINCIPESSA (indicando i fiori)

Quel mazzetto...

(Maurizio, colto in errore, trasalisce: poi con uno sforzo si ricompone: e, toltosi il mazzolino dall'occhiello, l'offre galantemente alla Principessa, la quale se lo inserisce nel busto).

MAURIZIO (inchinandosi)

È per voi...

LA PRINCIPESSA (rasserenata)

Siete un perfetto

seduttur...

MAURIZIO (supplichevole)

M'assolverete?

LA PRINCIPESSA (porgendogli la mano con un sorriso di perdono).

No! dovrei...

MAURIZIO (baciandogliela)

Grazie!

LA PRINCIPESSA (additandogli il posto)

Sedete...

(teneramente)

Con la Regina a lungo favellai  
dei dritti vostri e delle vostre gesta,  
e vidi il pianto ne' suoi dolci rai...  
Il Cardinal consente... ma protesta...

MAURIZIO (freddamente cortese)  
Grazie, o gentil! Tra musiche di gloria  
per voi l'astro vedrò della vittoria...

LA PRINCIPESSA (con ansia affettuosa)  
Ma prudenza!... Siete cinto  
di nemici...

MAURIZIO (con un lampo d'orgoglio)  
Chi mi ha vinto?

LA PRINCIPESSA (scotendo il capo)  
Son possenti...

MAURIZIO (scrollando le spalle)  
Non li temo...

LA PRINCIPESSA (incalzando)  
Pronti stanno ad ogni estremo...  
Oggi stesso al Re fu chiesto...

MAURIZIO (gaiamente)  
Il mio collo?

LA PRINCIPESSA  
Il vostro arresto...

MAURIZIO (ridendo)  
La Bastiglia non vedrò!...

LA PRINCIPESSA (spaventata)  
Che farete?

MAURIZIO (con un gesto di sprezzo)  
Partirò...

(La Principessa, dolorosamente colpita, si porta una mano sul cuore).

LA PRINCIPESSA (quasi lagrimante)  
Che mai diceste?... Dopo sì gran vagabondaggio,  
partir volete senza un fremito d'amor?  
Ed io dovrei lasciarvi sparir come un miraggio,  
un fascino, un inganno del sitibondo cor?

MAURIZIO

Quando il dover chi chiama... signora... al suo messaggio  
ogni rimpianto tace... ogni lusinga muor...

(La Principessa s'alza d'improvviso: Maurizio l'imita, tra sorpreso e noiato).

LA PRINCIPESSA (fissandolo negli occhi)  
Maurizio!

MAURIZIO (freddamente)  
Signora...

LA PRINCIPESSA  
Se parti, non m'ami...

MAURIZIO  
Mi salvo...

LA PRINCIPESSA (più forte)  
Mi sfuggi!

MAURIZIO  
Lo debbo...

LA PRINCIPESSA (gettandogli le braccia al collo)  
I richiami  
de' baci cocenti procaci non senti?

MAURIZIO (respingendola lentamente)  
La gloria m'invita, l'onore...

LA PRINCIPESSA (sciogliendo l'amplesso)  
Tu menti!  
L'onor d'un amante sta nella sua fede...

MAURIZIO  
L'istante è propizio...

LA PRINCIPESSA (amaramente)  
Lo sguardo mio vede  
nell'anima tua... Di me sei già stanco...  
La noia t'imbruna la fronte... Sii franco!  
(Maurizio dopo breve esitazione, si decide subitamente: la Principessa, ritta in piedi, dinanzi a lui, attende anelante).

MAURIZIO

Mentire non so... Che cosa dirò...

LA PRINCIPESSA (leggendogli in volto)  
Che amate un'altra... di me più scaltra?

MAURIZIO (dolente)  
O mia signora, devoto ognora  
vi sono...

LA PRINCIPESSA (scattando)  
Déi dir chi è costei...

MAURIZIO (retrocedendo)  
È vano!...

LA PRINCIPESSA (con impeto maggiore)  
Il nome io voglio... Come  
si chiama?... Guai, se taci!...

MAURIZIO (freddamente)  
Mai!

LA PRINCIPESSA (con un gesto di minaccia)  
Ed io la maschera le strapperò!...

MAURIZIO (dolorosamente)  
Grazia! grazia, signora!  
L'anima ho stanca, e la mèta è lontana:  
non aggiungete la rampogna vana  
all'ansia che m'accora...  
Assai vi debbo; ma se amor cadrà  
memore affetto in cor mi fiorirà...

LA PRINCIPESSA (sdegnosa)  
Amore è fiamma, e cener l'amistà...

(La Principessa, afferrato lo scialle, se ne va dispettosamente verso il fondo senza salutare. — A questo punto s'ode un rumor lontano, ma crescente di ruote).

MAURIZIO (tendendo la mano verso la vetrata)  
Signora, ascoltate...

LA PRINCIPESSA (fermandosi a un tratto, sorpresa)  
Un'altra vettura!...

(I due, riuniti istintivamente dal pericolo, si accostano alla vetrata per osservar giù nel giardino illuminato dal novilunio).

MAURIZIO

Qualcuno aspettate?

LA PRINCIPESSA

Nessuno... Ho paura!...

MAURIZIO (osservando sempre)  
Si ferma al viale...

LA PRINCIPESSA (trasalendo)  
O ciel! Mio marito!

MAURIZIO (sorpreso)  
Il Principe?

LA PRINCIPESSA (allibita)  
Ei sale...

MAURIZIO (tra sè)  
M'ha dunque seguito?

LA PRINCIPESSA (smaniando)  
Perduta mi veggo!...

MAURIZIO (cavallerescamente)  
Difendervi io vo'...

(La Principessa e Maurizio son ridiscesi. Ella in preda al terrore cerca invano intorno uno scampo: Maurizio vede il primo uscio a dritta, lo apre subitamente e lo mostra alla Principessa tremante).

MAURIZIO (sospingendola)  
Là dentro...

LA PRINCIPESSA (vacillando)  
Non reggo!...

MAURIZIO

Salvarvi saprò...

(La Principessa entra nel gabinetto; Maurizio ne richiude l'uscio. — In quella il Principe e l'Abate appariscono in fondo, dietro i vetri).



SCENA III.

IL PRINCIPE, L'ABATE e MAURIZIO.

(Il Principe e l'Abate, sospinti i battenti dell'invetriata, sporgono insieme il capo, l'uno a destra, l'altro a manca, per investigar nel salotto. Maurizio, che si è avanzato risolutamente verso di loro, si ferma presso i gradini).

IL PRINCIPE (con disinvoltura elegante).  
Vi cogliam, Conte, sul fatto...

L'ABATE  
In flagrante!...

MAURIZIO (fingendo sorpresa)  
Voi, signori!

IL PRINCIPE (gaiamente)  
Re di picche!

L'ABATE (imitandolo)  
Asso di cuori!

MAURIZIO (tra lo stupito e l'offeso)  
È una celia?

IL PRINCIPE (c. s.)  
Niente affatto...

L'ABATE (misteriosamente)  
Io l'ho vista...

IL PRINCIPE (secondandolo)  
Vista io l'ho...

MAURIZIO (destreggiando)  
Chi?

L'ABATE  
La dama!...

MAURIZIO  
Che?

IL PRINCIPE  
La bella!

L'ABATE

Veste bianca...

IL PRINCIPE  
Vita snella...

MAURIZIO (fingendo sempre)  
Non capisco...

IL PRINCIPE e L'ABATE (insieme)

Tutto io so!

(Il Principe e l'Abate son discesi: Maurizio indietreggia d'un passo, fa un inchino al Principe, e porta la mano sull'elsa della spada).

MAURIZIO (gravemente)  
Principe, se sapete tutto... e se ciò v'accorra...  
sono agli ordini vostri...

IL PRINCIPE (meravigliato)  
Un duello?

L'ABATE (atterrito)  
A quest'ora?...

IL PRINCIPE  
Ridere noi vogliamo...

MAURIZIO (con ira)  
Ridereste di me?

IL PRINCIPE (con finezza)  
Creditor mio voi siete...

L'ABATE (a Maurizio, indicando il Principe)  
Debitor vostro egli ...

(Maurizio, che non ci comprende più nulla, rimane attonito: il Principe e l'Abate lo pigliano cisacuno per un braccio, e gli parlano all'orecchio).

IL PRINCIPE  
La Duclos...

L'ABATE  
Capriccio antico...

MAURIZIO (sorpreso più che mai)  
Che! colei?

IL PRINCIPE (con fatuità)  
N'ero già stanco...  
Voi l'amate, ed io mi affranco...

L'ABATE (furbesco)  
Un servizio gli è d'amico...

IL PRINCIPE (con enfasi affettata)  
Un gratissimo favor...

MAURIZIO (indovinando l'equivoco)  
Or comprendo... L'avventura...

IL PRINCIPE e L'ABATE (insieme)  
Buon pretesto è di rottura...

(Maurizio s'inchina cerimoniosamente: il Principe gli stende la destra).

IL PRINCIPE  
Qua la man...

L'ABATE  
Senza rancor!...  
(Il Principe e Maurizio si stringono la mano; poi tutti scoppiano in una risata. — Un'ombra bianca appare dietro i vetri. L'Abate accorre a schiudere i battenti).

#### SCENA IV.

ADRIANA e DETTI.

L'ABATE (porgendole la mano per aiutarla a scendere)  
Eccovi alfin, Divina!

IL PRINCIPE (andandole incontro)  
V'aspetta, o gran Sultana,  
il conte di Sassonia...

(Maurizio è andato presso l'uscio del gabinetto: il Principe, conducendo per mano Adriana gliela presenta).

L'ABATE

Basta dire: Adriana...

(Maurizio, volgendosi, vede Adriana: ella, riconoscendolo, getta un grido soffocato. — L'Abate è risalito per chiuder la vetrata: il Principe origlia a tutti gli usci).

ADRIANA (portandosi una mano al cuore)  
(Cielo!)

MAURIZIO (stupefatto)  
(Dessa!)

ADRIANA (con uno sforzo, quasi parlando a se stessa)  
Maurizio... il Conte... l'eroe...

MAURIZIO (sottovoce) Taci!

IL PRINCIPE (a Maurizio)  
Conte, la grande attrice patrocinar vorria  
un giovane ufficiale....

MAURIZIO  
Amore e strategia...

ADRIANA (guardando con intenzione Maurizio)  
Ora non l'oso più...

MAURIZIO (sorridente)  
E perchè mai?

ADRIANA (sorridente essa pure)  
Perchè  
quel giovine non ha d'uopo, forse, di me...

IL PRINCIPE (risalendo coll'abate)  
Abate, tu dimentichi l'essenzial...

L'ABATE La cena?  
Corro a disporla...

IL PRINCIPE (ammiccando dell'occhio)

Ed io veglio sul retroscena...

(piano all'Abate)

Còlta l'abbiamo in trappola, e dentro ci starà...

(L'Abate esce dall'ultimo uscio di destra, il Principe dall'ultimo uscio di sinistra).

SCENA V.

ADRIANA e MAURIZIO.

(Adriana visto uscire il Principe e l'Abate s'avvicina a Maurizio e gli afferra le mani).

ADRIANA

Ma, dunque, è vero?... Dite... Il gran Maurizio, voi?

MAURIZIO (schernendosi alquanto)

E volevi sedurlo?

ADRIANA (guardandolo con ammirazione)

In tuo favor...

MAURIZIO (sorridente)

Lo puoi!...

(Adriana gli getta al collo le braccia: egli se le distacca dolcemente e rivolge la testa a dritta verso il gabinetto dov'è la Principessa).

MAURIZIO (contrariato, eppur commosso)

Adriana!...

ADRIANA (viepiù fremente)

Eri degno d'un trono  
nell'assisa dell'umile alfier:  
or la frode gentil ti perdono,  
poi che sei qual ti pinse il pensier...

MAURIZIO

Adriana, deh, taci!...

ADRIANA

Lasciami dir...

ADRIANA

Che giova?

Tu sei la mia vittoria, la mia corona nova.  
Tu sorridente sei — tra le procelle irate —  
il lido della calma  
il candido vessillo e l'incorrotta palma.  
O mia adorata omai di questa vita mia  
sei la ragion suprema, la somma poesia!...

ADRIANA (estasiata)

Son del tuo sole un raggio, un fior della tua gloria...  
Tu con la spada ardente scrivi l'eterna istoria:  
io, come stel reciso, nell'ombra languirò...

MAURIZIO (accarezzandola)

Fanciulla!...

(sciogliendosi vivamente)

Ma ti scosta...

(accennando il fondo)

Ecco, ritornan già...

(Adriana si dirige a sinistra: Maurizio si colloca dinanzi all'uscio del gabinetto).

SCENA VI.

L'ABATE, MICHONNET e DETTI.

(Entra da sinistra l'Abate con un canestro di fiori che depone sul tavolino per comporne dei mazzolini: lo segue Michonnet, sconsolatissimo).

MICHONNET (supplichevole)

Signor Abate, cortese siate...

L'ABATE (seccato)

Sono dolente...

MICHONNET

Affare urgente!

L'ABATE (seguitando a far dei mazzetti)

È la consegna!...

MICHONNET

Me non impegna...



L'ABATE (con solennità)  
Ciascun può entrare nessuno uscir...

MICHONNET (insistendo)  
Questione d'arte!... Per una parte  
nuova m'è imposto di parlar tosto  
Con la Duclos?

L'ABATE (voltando la testa)  
Con la Duclos?

MICHONNET  
Vado e ritorno prima di giorno...

L'ABATE (scoppiando a ridere)  
Allor restate...

MICHONNET (sorpreso)  
Che dite, Abate?

(L'Abate, lasciando i suoi fiori, si avvanza nel mezzo del salotto: Michonnet lo segue sempre: Adriana e Maurizio li ascoltano distratti).

L'ABATE (maliziosamente rilegando un mazzetto)  
Dico che a cena l'alma sirena  
con noi verrà... poi ch'ella è qua...

(Movimento di sorpresa negli altri. Adriana ha trasalito: Maurizio accenna all'Abate di tacere: questi finge di non addarsene).

ADRIANA (palpitante)  
Lei qui? con noi?...

MICHONNET (attonito)  
Da vero?... e poi?

L'ABATE (con finezza svenevole)  
Questo è il suo nido caro a Cupido;  
questa è Citera, dove stasera  
dava segreto convegno lieto  
all'armi l'arte, Venere a Marte...  
(accenna a Maurizio)

ADRIANA (sorreggendo alla spalliera d'una seggiola)  
Al Conte?

MAURIZIO (quasi minaccioso)  
Abate!...

ADRIANA  
Continuate...

MAURIZIO (con forza all'Abate)  
È falso!

L'ABATE (ad Adriana)  
È vero!... Rotto è il mistero...  
Ciascun potrà coglierla là...  
(indicando l'uscio)

ADRIANA  
Io stessa!...  
(L'Abate s'è seduto al tavolino a sinistra per terminare i suoi mazzetti: Adriana si slancia verso l'uscio di destra: Maurizio, che le sta davanti attentissimo, la ferma e la riconduce a sinistra).

MAURIZIO (piano ad Adriana)  
Un solo detto!...

MICHONNET (decidendosi)  
Ci volo!...  
(Michonnet spinge l'uscio indicato, ed entra prestamente nel gabinetto, mentre Maurizio ed Adriana ridiscendono).

## SCENA VII.

L'ABATE, ADRIANA e MAURIZIO.

(L'Abate è sempre presso la tavola in fondo, tutto intento a' suoi fiori: Adriana e Maurizio sul davanti gli voltano le spalle, parlando sommessamente).

MAURIZIO (rapidamente in tono di mistero)  
Adriana, ascoltate... Politico disegno  
qui mi condusse: è in gioco il mio futuro regno...

ADRIANA (dubitante)  
La Duclos?

MAURIZIO (afferrandole le mani)  
Non è lei, non è lei!... Te lo giuro...  
sull'onor mio...

(fissandola intensamente)  
Mi credi?

ADRIANA (dopo avergli scrutata l'anima negli occhi)  
Sì...

MAURIZIO (amorosamente, accennando al gabinetto)  
Ed or ti scongiuro...  
Che l'Abate non penetri là dentro... ove si cela  
quella persona. Poi con ogni cautela  
vo' a disporne la fuga... Ma vederla non dèi...  
Me lo prometti?

ADRIANA (generosamente)  
Andate... io veglierò su lei...

MAURIZIO (baciandole le mani)  
Grazie, Adriana... Addio!  
(Adriana lo segue collo sguardo: poi risale lentamente verso  
l'uscio sospetto).

ADRIANA (fra sè)  
(Sull'onor suo giurò...  
Egli non sa mentire... La promessa terrò...).

### SCENA VIII.

MICHONNET, ADRIANA e L'ABATE.

(Michonnet esce alquanto stranito dal gabinetto, di cui richiude  
l'uscio: al rumore Adriana vivamente si volta, e l'Abate sol-  
leva la testa dal tavolino).

ADRIANA e L'ABATE (insieme)  
E bene?

MICHONNET  
Che granchio! che bel *qui pro quo!*...  
(L'Abate e Adriana si accostano a Michonnet, l'uno a sinistra e  
l'altra a destra, e lo interrogano ansiosamente con gli occhi).

MICHONNET (dopo una pausa, abbassando la voce)  
Non è la Duclos!

ADRIANA e L'ABATE (nello stesso tono)  
Chi dunque sarà?  
(Michonnet prende la mano dell'uno e dell'altra, li trae sul da-  
vanti in atto di mistero).

MICHONNET (pianissimo)  
Silenzio!... Segreto di Stato!...

L'ABATE (sbuffando)  
Faceto!

ADRIANA  
Almen la vedeste?

MICHONNET (con un far desolato)  
No: tenebre peste...  
Le mani già allungo, e a un ago mi pungo...  
— « Chi siete? » — domanda la voce più blanda: —  
« Per chi mi scambiate?... Coi che cercate  
« non sono... Se tosto fuggir di nascosto  
« Mi fate, contento sarete di me... »

ADRIANA (ridendo)  
Che strana avventura!

L'ABATE (incredulo)  
Stranissima, affè!

ADRIANA  
E poi?

MICHONNET  
Son tornato... Che devesi far?

L'ABATE  
Che fare? Vederla... Un lume per me!  
(L'Abate va verso la tavola del fondo: Adriana lo segue sospet-  
tosa: Michonnet immobile li guarda senza comprendere).

ADRIANA. (all'Abate)  
Non siete discreto... È d'altri un segreto...  
(L'Abate ha preso uno dei doppiieri accesi e ritorna: Adriana  
gli sbarra il passo presso l'uscio di destra).

L'ABATE (fingendo di non capire)  
Del conte è l'amica... Che male vi fa?

ADRIANA (sorridente, ma risoluta)  
Abate, fermatevi!... Qui niun passerà...

L'ABATE (fermandosi contrariato col lume in mano)  
E il Principe, dunque?

ADRIANA (dando in una risata)  
Si dee rallegrar...  
La bella è innocente!...

L'ABATE (ridendo esso pure)  
Lo vado a informar...  
(L'Abate consegna il candelabro a Michonnet stupefatto, ed esce dalla parte opposta. Adriana ridiscende pensierosa, mentre Michonnet va a deporre il doppiere sul tavolino, scuotendo la testa).

### SCENA IX.

ADRIANA e MICHONNET.

MICHONNET  
(osservando di sottocchi Adriana, che s'è fermata a destra presso l'uscio).  
Che mediti, Adriana?

ADRIANA (alzando la testa e accennando all'uscio segreto)  
Salvar quella persona...  
chiunque sia...

MICHONNET (lusingato)  
Per me?

ADRIANA (sopra pensiero)  
No...

MICHONNET (colpito al cuore)  
Per lui?... Troppo buona!...

ADRIANA  
Glielo promisi...

MICHONNET (asciugandosi un occhio col dorso della mano)  
Incauta!... Noi siam povera gente...  
Lasciam scherzare i grandi... non ci si lucra niente...

ADRIANA (indispettita)  
Questa volta, non posso: lo voglio! È stabilito!

MICHONNET (cedendo, con le lagrime nella voce)  
Che debbo far?

ADRIANA (rabbonita a un tratto, indicando la porta del fondo)  
Vegliare che niuno entri...

MICHONNET (rassegnato)

Ho capito...

(Michonnet esce lentamente dal fondo, voltandosi più volte a guardare Adriana: questa va a riaccostare i battenti dell'uscio, richiude i vetri della loggetta, poi ridiscende a destra).

### SCENA X.

ADRIANA, *indi la* PRINCIPESSA.

(Adriana spegne soffiando, ad una ad una tutte le candele dei doppiieri; il salotto rimane debolissimamente rischiarato dalla luce lunare, filtrante dalle vetrate. — Ella resta un momento immobile, irresoluta, rivolta all'uscio del gabinetto).

ADRIANA (decidendosi a un tratto)  
(Sia!...)  
(bussa tre colpi all'uscio di destra)  
(Non risponde...)

(con forza repressa)  
Aprite!... Apritemi, signora...  
nel nome di Maurizio...

(L'uscio si apre lentamente: una forma bianca appare sulla soglia: Adriana sorride).

(L'avrei giurato!)



LA PRINCIPESSA (sul limitare)

Ancora!

Che volete?

ADRIANA (con slancio, ma frenando la voce)

Salvarvi...

(La Principessa, rassicurata, si avvanza di qualche passo: Adriana le si accosta, parlando sempre sommesso).

LA PRINCIPESSA (dubitosa ancora)

E come?... Ogni cammino m'è tolto...

ADRIANA (traendo una piccola chiave dal busto)

Questa chiave vi schiuderà il giardino...  
Un passo, e siete libera...

LA PRINCIPESSA (tendendo la mano incertamente)

Grazie!...

ADRIANA (cercando la mano dell'altra)

M'udiste bene?

LA PRINCIPESSA (afferrando la chiave)

Date, date...

ADRIANA

Ma scendere non vista vi conviene...  
M'è questa casa ignota... il mio consiglio è incerto...

LA PRINCIPESSA (con gioia)

Io la conosco...

(La Principessa si dirige a tentoni a sinistra: Adriana, piegandosi, ascolta verso il fondo).

LA PRINCIPESSA (tastando sulla parete)

Un uscio segreto...

(sollevando la tappezzeria, lo scopre e lo spinge)

Eccolo aperto!...

(Adriana raggiunge presso l'uscio segreto la Principessa: questa sul punto di fuggire si ferma quasi colta da un dubbio. — Anche il riflesso lunare è scomparso: l'oscurità è piena d'intorno).

LA PRINCIPESSA (cogliendo la mano di Adriana)  
Ma voi, chi siete?

ADRIANA (schermandosi)

Che importa?... Andate...

LA PRINCIPESSA (insistendo)

Troppo vi debbo!...

ADRIANA (c. s.)

Dimenticate...

LA PRINCIPESSA (cercando di scoprirne i lineamenti)  
Vorrei vedervi...

ADRIANA (c. s.)

Non è prudente...

LA PRINCIPESSA (colpita, tra sè)

(Ma questa voce l'udii sovente!...)

(chinandosi per meglio vederla)

Duchessa, siete voi?

ADRIANA (facendo un passo indietro)

No...

LA PRINCIPESSA (con simulata dolcezza)

Perchè  
celarvi?... Un'èmula temete in me?

ADRIANA (sospingendola verso l'uscio)

L'attimo fugge... cresce il periglio...

LA PRINCIPESSA (fermandosi più che mai sospettosa)  
Lo conoscete?

ADRIANA (c. s.)

Sì...

LA PRINCIPESSA (con intenzione)

E il buon consiglio  
per me chi l'porse?

ADRIANA (senza sospetto)

Chi mi confida

tutto...

LA PRINCIPESSA (alzando la voce)

Badate! questa è una sfida...

ADRIANA (stupita)

Perchè, signora?... Forse è un delitto?

LA PRINCIPESSA (vieppiù concitata)

Ma chi a Maurizio dava tal dritto?

ADRIANA (indovinando subitamente)

E a voi chi, dunque, concesse quello  
di nominarlo come... un fratello?

(Le due donne sono l'una rimpetto all'altra frementi d'odio, cercando invano di riconoscersi fra le tenebre).

ADRIANA (con voce soffocata, ma veemente)

Ammutoliste?... Su via, parlate!...

(afferrando una mano della Principessa)

La vostra mano trema...

(con un grido)

L'amate!...

LA PRINCIPESSA (svincolandosi)

Sì, con l'ansia, con l'impeto ardente  
di chi sente

primamente — dischiudersi il cor...

Egli è mio! L'amor suo m'appartiene:  
chi mai viene

le catene — sue dolci a tentar?

ADRIANA

Io son sua per l'amor ch'è più forte  
della sorte,

e la morte — sa lieto sfidar...

LA PRINCIPESSA (con impeto crescente)

Egli è il sol, che raccende e rischiara  
l'alma ignara,  
nell'amara — sua notte crudel!...

ADRIANA (quasi delirante)

Egli è il re de' miei sogni, egli il lume,  
egli il nume,

che mi assume — nell'ultimo Ciel!...

LA PRINCIPESSA (scattando a un tratto)

Ah! ti scopro!

ADRIANA

Voi chi siete?

LA PRINCIPESSA

La più forte!

ADRIANA (con ironia)

No! Temete!

LA PRINCIPESSA (con odio profondo)

Ti disprezzo; ti calpesto!

ADRIANA (con superba ironia)

Io vi salvo.

LA PRINCIPESSA (avanzando d'un passo)

No! Non più!

(A questo punto molti staffieri recanti torce accese passano dietro le vetrate lungo la loggia; alcuni vanno in giardino altri si fermano al sommo della gradinata).

LA PRINCIPESSA (fuor di sè, scorgendo il Principe nel giardino).

(Ciel! Mio marito!)

ADRIANA (sorpresa)

(Il Principe!)

(La Principessa istintivamente è indietreggiata sino all'uscio segreto).

ADRIANA (in tono di sfida)

Restate!

(gridando verso i famigli)

Presto dei lumi... Qui scendete dunque!

LA PRINCIPESSA, vedendo che i famigli con i lumi aprono le vetrate e si accingono a discendere apre l'uscio segreto e scompare.

ADRIANA corre verso il punto ove aveva lasciata la Principessa e s'accorge della sua fuga. Ha un gesto di rabbia e grida, tendendo il braccio:

Fuggita! Vile!!

(Preceduti dagli staffieri già discesi in giardino con le torcie, si vedono passare in fondo il Principe, l'Abate, poi madamigella Dangeville a braccetto di Quinault, poi madamigella Jouvenot con Poisson; infine le altre attrici insieme agli altri attori della Comédie).

(Michonnet, scendendo dalla gradinata, si avvicina ad Adriana e le mostra un braccialetto rinvenuto per terra. Adriana prendendolo vivamente, dopo averlo esaminato, si lascia cadere affranta sulla poltrona che è presso il tavolino. Michonnet la conforta).

(Tela).

FINE DEL SECONDO ATTO.

## ATTO TERZO

### *Il palazzo Bouillon.*

La galleria dei ricevimenti in ricco stile barocco. Porta grande di mezzo e due grandi arcate di fianco colle tende calate.

A sinistra, un rialto dov'è un teatrino col velario chiuso.

Due usci a destra e due a sinistra. Grandi ritratti e grandi specchiere nei riquadri delle pareti.

Diagonalmente a destra un duplice ordine di canapè, poltrone e sgabelli dell'epoca. A sinistra altre poltrone e sedie.

È prima sera.

### SCENA I.

L'ABATE con vari VALLETTI.

(Alcuni servi dispongono a giusta distanza le seggiole: altri calano i cortinaggi; altri ancora trasportano grandi vasi di fiori e piante ornamentali. — L'Abate, in mezzo a loro, si sbraccia per dirigere quei preparativi di festa, saltellando or qua, or là).

L'ABATE (ai valletti, con importanza)

Eh via! Così non va... Lasciate fare a me...

Voi non avete gusto... Il Principe mi diè di regolar la festa ogn'ampia facoltà...

### SCENA II.

LA PRINCIPESSA, L'ABATE e i DOMESTICI.

(La Principessa di Bouillon, in vestito di gran gala, entra dal primo uscio di destra. — Triste, abbattuta, ella getta uno sguardo distratto agli addobbi della sala, mentre l'Abate, tutto affaccendato coi domestici, le volta dal fondo le spalle).



LA PRINCIPESSA (ragionando, tra sè)  
(Ah! quella donna... mia rivale!... Oh, come  
scoprirne il grado, le fattezze, il nome?...  
Che fa? che vuol?... Rubarmi l'amor mio!  
Perdonar nol potrei nemmeno a Dio...)

L'ABATE (dal fondo ai valletti)  
Quel candelabro a manca... e questo vaso qua...  
(e, per incitarli, porta egli stesso il doppiere).

LA PRINCIPESSA (camminando lentamente)  
(Dicea: « Chi mi confida tutto... » Tutto?  
È questo, adunque, de' miei baci il frutto?...  
Egli è prigion... Ma di me l'altra ride!...  
Oh, quella voce che carezza e uccide,  
quella voce di scherno e di furor  
sempre mi suona, come squilla, in cor!...)

(La Principessa si dirige pensosa verso uno specchio: l'Abate in  
quella si ritorce, la riconosce, e accorre premuroso: i servi  
si ritirano rispettosamente).

### SCENA III.

L'ABATE e la PRINCIPESSA.

L'ABATE (inchinandosi, lezioso)

Voi, Principessa? Fulgida più della bionda Aurora...

LA PRINCIPESSA (con un sorriso beffardo)  
Dopo il tramonto?

L'ABATE (baciandole la mano)

Sempre!... Voi siete il sol che indora  
l'eterna notte al polo...

LA PRINCIPESSA (guardandosi nello specchio)  
L'eterno madrigale!

L'ABATE (galantemente)  
Non vi garba? N'ho un altro...

LA PRINCIPESSA (seccata)  
Basta il primo... Mi sale  
troppo la gonna?

L'ABATE (chinandosi, per meglio vagheggiarla)  
Ohibò!...

LA PRINCIPESSA (sempre davanti al cristallo)  
E il busto?

L'ABATE (ammirandone il contenuto)  
Ohimè!

LA PRINCIPESSA (guardandolo di traverso)  
Che fate?

L'ABATE (tra due sospironi)  
Lo vedete... sospiro!...

LA PRINCIPESSA (schernevole)  
Troppo!

L'ABATE  
Crudele!

LA PRINCIPESSA (voltandosi un po' minacciosa)  
Abate!

L'ABATE (sdolcinatamente)

Dite che il dio d'Amore,  
per ironia fatal,  
non vi compose il core  
di marmo funeral...  
O nova Galatea,  
dite alla mia canzon  
ch'io vi farò men rea,  
novo Pigmaliion...  
Dite...

LA PRINCIPESSA (crollando le spalle)  
Dite molte sciocchezze...

L'ABATE (sconsolato)  
Le dico in poesia...

LA PRINCIPESSA (con asprezza)  
Piuttosto di Maurizio ricercate stasera  
l'amante nova...

L'ABATE (assicurandola)  
Sì, presto la scoprirò!

SCENA IV.

*IL PRINCIPE, DAME, SIGNORI e DETTI.*

(Il Principe in abito da cerimonie entra dalla sinistra, mentre introdotte dal Maggiordomo entrano successivamente dalla porta del fondo Dame, Cavalieri, ecc. — La Principessa le riceve in piedi e le invita ad assidersi. Saluti e complimenti reciproci. L'Abate si profonde in inchini svenevoli, e bacia le mani a tutte).

L'ABATE

Sempre le prime. Grazie!

LA PRINCIPESSA

Siete deliziose...

L'ABATE

Uno scrigno di gemme...

IL PRINCIPE

Un canestro di rose...

LA PRINCIPESSA

La mia festa v'attende.

L'ABATE

Verrà la Lecouvreur...

LA PRINCIPESSA

*Il Giudizio di Paride*, balletto di Champfleur.

L'ABATE

Un incanto, un portentoso!...

IL PRINCIPE

Io ne sono felice!

L'ABATE

Sì, per la Principessa!

LA PRINCIPESSA (ironica)

No, per la grande attrice.

SCENA V.

*IL MAGGIORDOMO, poi ADRIANA, MICHONNET e DETTI.*

IL MAGGIORDOMO (dal fondo, annunciando)

Madamigella Lecouvreur!

(Adriana in ricco abbigliamento ma senza gioielli, entra a braccio di Michonnet, tutto impettito e raggianti di felicità — Tutti si alzano curiosi. — Il Principe e l'Abate muovono incontro all'attrice, la quale lascia il braccio di Michonnet e dà la mano al Principe).

IL PRINCIPE (ad Adriana)

Venite...

D'ammirar più da presso i vostri incanti  
son lieto, e vi ringrazio...

(Il Principe presenta Adriana alla Principessa: grandi inchini reciproci. — Adriana, sempre condotta per mano dal Principe e seguita dall'Abate e da Michonnet, passa in mezzo alle signore: complimenti generali).

ADRIANA (con vera emozione)

Io son confusa,

commossa io sono per sì grande onor...

LA PRINCIPESSA (udendone la voce, con un sussulto, tra sè)  
(Cielo!)

ADRIANA (seguitando)

L'artista, ancella della Musa,  
tutte le grazie in voi mira e i fulgor...

(La Principessa fa passare Adriana a destra, sul davanti, presso le dame che la circondano. — Il Principe e l'Abate si accostano al gruppo: Michonnet resta in disparte all'estrema dritta presso il primo uscio. — Le signore si assidono meno la Principessa, che si allontana un momento verso sinistra col pretesto di dare degli ordini ai valletti recanti i rinfreschi).

LA PRINCIPESSA (camminando, fra sè)

(Oh, quella voce!... Fosse mai?... Non oso  
pur pensarlo... Un'attrice?... E perchè no?...)  
(voltandosi per guardare Adriana, che è assai festeggiata)  
(Ecco, l'adoran tutti... Io lo saprò!)

(A un cenno della Principessa, un servo s'accosta col vassoio al gruppo delle signore, ov'è Adriana: la Principessa le offre un gelato).

L'ABATE (al Principe)

Principe, s'incomincia?

IL PRINCIPE

Attendiamo Maurizio...

LA PRINCIPESSA (con intenzione)

L'attenderete invano...

(Adriana si scuote: la Principessa, sempre, in piedi, l'osserva di sottocchi, e mormora tra sè:)

(Si scosse?... Ecco un indizio!...)

IL PRINCIPE

Perchè? Non forse Amore gli aperse ogni cancello?

(Adriana, percossa dal nome di Maurizio, tende l'orecchio per meglio seguire il discorso: la Principessa l'avverte, e ne segue ogni moto).

LA PRINCIPESSA (fra sè)

(Ascolta...)

(forte al Principe)

Ben sapete... quel duello.

ADRIANA (trasalendo, con voce soffocata)

(Un duello?)

LA PRINCIPESSA (fra sè, come sopra)

(Mutò color...)

(forte)

L'Abate seppe dalla sua gente...

L'ABATE (stranito)

Io!...

LA PRINCIPESSA (piano all'Abate)

(Zitto!)

(forte guardando intensamente Adriana)

...ch'è ferito... pericolosamente...

(Adriana colpita al cuore cade riversa sul canapè con un rantolo: la Principessa è la prima ad accorgersene).

LA PRINCIPESSA (correndo al canapè)  
Madamigella sviene...

(Tutti circondano Adriana svenuta: Michonnet si precipita verso di lei).

MICHONNET (chiamandola disperato)

M'odi, Adriana!...

LE DAME (soccorrendola)

Cielo!

(Adriana alla voce di Michonnet riapre gli occhi, mentre la Principessa le fa respirare una fialetta di sali).

ADRIANA (risollevandosi a sedere)

È nulla... il caldo... i lumi...

(alla Principessa, che la sogguarda biecamente)

Grazie, signora!...

(tra sè, turbata)

(Oh, il gelo

di quello sguardo!)

LA PRINCIPESSA (all'Abate, che non capisce)

(Cieco!...)

SCENA VI.

IL MAGGIORDOMO, indi MAURIZIO e DETTI.

IL MAGGIORDOMO (dal fondo)

Il conte di Sassonia!

(Tutti si volgono stupiti. — Maurizio entra dal fondo, principescamente vestito, salutando con briosa galanteria. — I signori gli muovono incontro: le signore sorgono in piedi. — La Principessa dissimula a stento il dispetto. — Adriana s'alza palpitante).

ADRIANA (respirando)

(Ah!)

(Ella sta per slanciarsi verso Maurizio: Michonnet la trattiene).

MICHONNET (piano ad Adriana)

(Fermati!... La gioia t'accusa...)

(Il Principe ha infilato il braccio di Maurizio, e discendono insieme a dritta verso le signore).



IL PRINCIPE (gioialmente)

Che fandonia!  
Conte, qui si dicea che voi foste ferito...

MAURIZIO (ridendo)

Eh via! Dopo re Carlo, la Svezia è a mal partito...

IL PRINCIPE

Adunque, quel Kalkreutz?

MAURIZIO

L'ho tosto disarmato...

(Tutti sono in piedi e parlano animatamente. — Adriana con Michonnet è all'estrema destra: Maurizio si avvicina alla Principessa che è a manca, e le bacia la mano).

MAURIZIO (sottovoce alla Principessa)

(Per voi qui venni...)

LA PRINCIPESSA (piano con gioia)

(Grazie!...)

MAURIZIO (c. s.)

(Volea partir celato...

ma dopo il vostro ausilio, che accettar non potrei...)

(La Principessa e Maurizio risalgono insieme a sinistra, favellando: Adriana li accompagna ansiosamente con lo sguardo: l'Abate li segue addirittura, geloso).

ADRIANA (fra sè)

(Favellano sommesso... Qual dubbio!... Fosse lei quella nobile dama?...)

MAURIZIO (alla Principessa)

(Un colloquio vi chieggo...)

LA PRINCIPESSA (piano a Maurizio)

(Quando saran partiti... più tardi...)

ADRIANA (fra sè)

(Io più non reggo!...)

(La Principessa, ossequiata da alcuni signori sopraggiunti, abbandona il braccio di Maurizio: questi si volta e, scorgendo Adriana, la saluta profondamente).

MAURIZIO (ad Adriana, inchinandosi)

Madamigella!

(Maurizio fa qualche passo per accostarsele: il Principe, nel ridiscendere, glielo impedisce, riprendendolo sotto il braccio: Michonnet si avvicina ad Adriana, che ha riposto con imbarazzo al saluto del Conte).

IL PRINCIPE (a Maurizio)

Conte, non ci narraste ancora la maggior vostra impresa di Curlandia...

MAURIZIO (giocondamente)

Ch'io mora,  
se men rammento...

L'ABATE (a Maurizio)

Dite... dite...

IL PRINCIPE

Vogliam gustar  
quell'assalto di Mittau...

L'ABATE

Non fatevi pregar...

(Signore e signori si affollano intorno a Maurizio: Adriana in disparte si appoggia alla spalliera di una poltroncina per non cadere, la Principessa, in piedi a sinistra, la guarda in atto di sfida).

MAURIZIO

È semplicissima!... Il russo Mèncikoff riceve l'ordine di còrmi in trappola nel mio palagio... Era un esercito contro un manipolo, un contro quindici... Ma, come a Bèndera Carlo duodecimo, nemici o soci contar non so...

TUTTI

Gloria a Maurizio, gloria al valor!...

MAURIZIO (animandosi)

I miei s'appiattano dietro ogni ostacolo...  
tre giorni infuria la gaja musica:  
tre giorni zufola la morte, e gongola...  
Alfine i pifferi l'assalto intimano...  
L'istante è tragico... Come resistere?  
Non v'è da scegliere tra piombo e allor...

TUTTI

Sassonia! avanti! trionfa o muor...

MAURIZIO (con impeto)

Le torcie fumano; pronto è l'incendio...  
Ma nel vestibolo io stesso rotolo  
baril di polvere... Stringo la miccia  
e... cento saltano cosacchi in aria...  
Gli altri s'arretrano, gli amici accorrono...  
e qui la storia posso ridir...

TUTTI (con grande entusiasmo)

Bella tenacia! nobile ardir!

(I signori stringono tutti la mano a Maurizio: le dame lo complimentano; il Principe lo abbraccia addirittura; la Principessa è raggianti: l'Abate saltella di crocchio in crocchio, senza comprendere: Adriana, sopraffatta dall'emozione, si abbandona sull'estrema seggiola di destra: Michonnet, dietro a lei, tentenna melanconicamente il capo).

IL PRINCIPE (ai signori)

Dopo Marte, Tersicore...

L'ABATE (alle Dame)

Dopo il pugnar, la danza...

IL PRINCIPE

Signori miei, di Paride... Il *Giudizio* s'avanza...

(Le signore si rimettono tutte a sedere: alcuni cavalieri si collocano alle loro spalle in piedi. — Sul davanti, all'estremità diritta, la Principessa e Adriana, e dietro a loro sono l'Abate e Michonnet. — Il Principe con Maurizio ed altri signori siedono a sinistra).

## SCENA VII.

### IL DIVERTIMENTO DANZANTE.

(Due valletti sollevano le portiere dell'arcata sinistra. Una specie di teatrino appare, segnato ai lati da quinte ornamentali e in alto da ghirlande di fiori: lo sfondo rappresenta un paesaggio classico col mare in lontananza).

PARIDE, in abito di pastor frigio, riposa adagiato sovra un poggetto di verzura. Uno stuolo d'Amorini tesse intorno all'asopito una carola. Al suono tenue di stromenti pastorali, voci lontane accompagnano le danze puerili.

### CORETTO INTERNO

Dormi, dormi o pastorello!  
È l'amor dolce ruina!  
Al suo regno ti destina!  
Dormi pur, non ti destar!

MERCURIO entra dal fondo del teatrino, e desta il Priamide. A questo il celeste messaggero mostra e affida l'aureo pomo esperidèo con le fatali parole: «Alla più bella», gittato dalla Discordia fra le dee intervenute alle nozze di Tetide e Peleo, per vendicarsi d'essere stata esclusa a disegno. L'aligero iddio gli annuncia che, per comando di Giove, a lui tosto verranno Giunone, Pallade e Afrodite, le quali contendonsi il pomo e richiedono il suo giudizio: primo effetto raggiunto dalla vendicativa dea.

MERCURIO, compiuto il messaggio dispare. Il regio pastore si avvanza sul palco in preda a gran turbamento, mentre Ninfe e gli Amorini gli cantano intorno:

### CORETTO

Bel pastor di Frigia, bada!  
Ogni frutto un verme serra.  
La Discordia è scesa in terra:  
Temi il dono e chi lo fa...

Dall'arcata di destra, onde i cortinaggi s'alzano subitamente, seguita da Iridi leggiadre, entra GIUNO dalle bianche braccia in nitide vesti, cinto il nero crine da fulgido diadema e onusto il dorso di porpurea clamide regale.

La gran dea sorge maestosa, e significa a Paride genuflesso essere ella la possente consorte di Giove, regina del cielo e della

terra, castissima custode dei talami, patrona delle spose fidenti e delle madri soavi, bella della più pura, salda e serena bellezza, quella della bontà; sì che a lei, sovra tutte le iddie, conviene e s'addice il frutto disputato.

Preceduta da focose Amazzoni, sorviene PALLADE azzurreggiante e corrusca nell'armi magnifiche, in capo l'elmo biforo, sul petto l'egida Medusèa, in pugno l'antenna portentosa, pendulo al fianco l'impenetrabile scudo. A PARIDE, stupito e sgomento, ella dichiara i pregi e i titoli suoi: prediletta figlia di Giove, fiore del pensiero suo onnipossente, nata in armi dalla balenante sua fronte, purissima e sapientissima virago, che alla forte armonia delle membra quasi virili associa l'immortale fulgor dell'idea; tutrice ella d'ogni umana energia, d'ogni audacia feconda, genio della forza cosciente e insieme della ragion vincitrice, raffigurante l'arte della guerra e la guerra della sapienza. L'aureo pomo a lei spetta, come alla irresistibile bellezza della verità militante e gloriosa.

Ed ecco, mentre l'esule principe troiano sta per cedere al fascino della magnifica Vergine, ecco giungere, di tra un dolce stuolo di Cariti e Voluttà, soffusa di tenui veli trapunti, coronata di candide rose e adorna del simbolico cinto, VENERE flava.

« — Io son la Bellezza immortale — così si esprime in suo muto linguaggio la Dea lusingatrice — la Bellezza che basta a se stessa, la Bellezza ragion dell'arte e premio della vita, la Bellezza che appaga il desiderio, cancella il Dolore e trionfa perfino della Parca spietata. A me, dunque, il pomo conteso, a me d'Amor genitrice, d'Amore sovrano degli uomini e dei Numi, d'Amore principio e fine di tutte le cose »

PARIDE, meravigliato e commosso, scende nel mezzo per meglio considerar le tre dee che insieme offronsi al suo sguardo rapito. Egli ammira l'augusta maestà di Giunone, la vereconda marzial giovinezza di Minerva, le dolcissime grazie di Venere, ondeggando perplesso in estasi deliziosa.

D'improvviso la bionda AFRODITE, impaziente e sdegnata, gittando le inutili bende, tutta gli si discopre nella radiosa sua nudità, umanamente gioconda e divinamente impudica. Il PASTORELLO vacilla, quasi abbacinato da tanta luce di bellezza, che tutto di caldi aneliti lo accende; e, cedendo alla possente malia, s'appressa alla dea della Voluttà, e già le porge l'aureo premio agognato.

Ma no: il suo sguardo, distratto un momento, ha scorto la Principessa di Bouillon seduta; e a questa corre, a questa consegna il pomo delle Esperidi, piegando il ginocchio. La Principessa lo accoglie benignamente, mentre gli astanti mandano tutti un lungo unanime plauso.

Le tre Dee, reso omaggio alla Principessa, ripartono rincorse come trionfo dai tre cortei femminili insieme intreccianti rapidissima danza.

(Durante l'ultima parte dell'« Azione mimico-danzante » — le dubbiezze di PARIDE giudicante — nell'ultimo crocchio dell'estrema dritta ove sono la Principessa, Adriana e l'Abate, si svolge a mezza voce una conversazione piccante, che si anima sempre più sino alla fine del « Divertimento »).

L'ABATE (piano alla Principessa, accennando ad una delle dame creduta amica di Maurizio)

(È quella dama al certo!...)

LA PRINCIPESSA (piano all'Abate, crollando le spalle)

(Voi non capite niente...)

L'ABATE (tutto umiliato)

Infatti!...

LA PRINCIPESSA (indicando del capo Maurizio)

Ah sì, la bella

del Conte...

(rivolgendosi ad Adriana)

non ignota, forse, a madamigella...

ADRIANA (di soprassalto)

Io?...

LA PRINCIPESSA (con sottile ironia)

Si parlava a Corte d'una commediante...

ADRIANA (di rimando)

Ed a teatro invece d'una dama galante...

LA PRINCIPESSA (insistendo)

Un incontro notturno...

ADRIANA (rincarando)

Un convegno segreto...

L'ABATE (stupefatto)

La storia è assai piccante...

ALCUNE DAME (solleticate)

Il caso è assai faceto...



L'ABATE (incredulo)  
Ma quali son le prove?

LA PRINCIPESSA (fissando Adriana)  
Un mazzolin gentile  
dato all'eroe...

ADRIANA (trasalendo, fra sè)  
(Il mio!)  
(fissando a sua volta la Principessa)  
O piuttosto un monile  
perso, fuggendo...

LA PRINCIPESSA (allibita)  
(Il mio!)

ALTRE DAME (ridendo)  
Un proverbio cinese...

L'ABATE (imitandole)  
Un romanzo spagnuolo...

ADRIANA (con forza)  
No, la vita francese...

Poichè quel braccialetto me l'han recato or or...  
Eccolo!...

(Adriana si toglie dal braccio sinistro un monile e lo mostra. —  
L'Abate lo prende, e lo passa alle signore. — La Principessa  
fa violenza a se stessa per serbarsi calma).

L'ABATE (alle Dame del crocchio)  
Bello!

LE DAME (osservandolo curiosamente)  
Splendido!

LA PRINCIPESSA (con simulata indifferenza)  
Prezioso lavor!...

(Mentre il braccialetto di Adriana passa di mano in mano, ammirato da tutte le signore, il Principe e Maurizio si avanzano da sinistra verso il gruppo ove sono la Lecouvreur e la Principessa).

IL PRINCIPE (curioso, alle signore)  
Che consultate, in grazia?

L'ABATE  
Un braccialetto...

(Il Principe ha preso dalle mani d'una dama il monile, e lo osserva attentamente insieme a Maurizio).

IL PRINCIPE (sorridente)  
È quello  
di mia moglie...

LE DAME (quasi spaventate)  
(Sua moglie!)

IL PRINCIPE (con fatuità)  
Mio dono...

LA PRINCIPESSA (fra sè guardando Adriana)  
(È lei.)

ADRIANA (fra sè guardando la Principessa)  
(È lei.)

(La Principessa ed Adriana scattano in piedi, l'una contro l'altra mentre appunto dame e cavalieri, discretamente ridendo, commentano la rivelazione del braccialetto).

DAME E CAVALIERI

Qual mister! Che cosa avviene!  
C'è un segreto fra due dame.  
Dan baleni al par di lame  
gli occhi lor, senza pietà!

LA PRINCIPESSA (che ha ricevuto da Paride il pomo, si sforza di sorridere, poi rivolta ad Adriana, con grazia affettata):

Invano avrem sperato d'udirvi in qualche brano?

ADRIANA (signoreggiandosi a pena, fra sè)

(Dei versi, a lei?)

(Adriana sta per voltar le spalle alla Principessa, quando Michonnet, temendo uno scandalo, le s'accosta di fianco).

MICHONNET (sottovoce ad Adriana)

(Prudenza!)

IL PRINCIPE (ad Adriana)

Che mai reciterete?

LA PRINCIPESSA (con intenzione)

D'Arianna abbandonata le querele segrete.

ADRIANA (affogando di sdegno, fra sè)

(È troppo!)

IL PRINCIPE

Meglio Fedra: la scena del richiamo...

L'ABATE

Il vostro gran trionfo...

ADRIANA (decidendosi subitamente)

E Fedra sia!

TUTTI

Udiamo...

(Tutte le dame son sedute a destra: i signori in piedi dietro le spalliere. — Maurizio scambia qualche parola con la Principessa seduta da presso. — Adriana è nel centro della sala, immobile come impietrata. — Michonnet a sinistra cava di tasca alcuni rotoli, ne sceglie uno e lo sfoglia, pronto a suggerire. — Si fa un grande silenzio. — Adriana finalmente si scuote, e comincia a recitare, animandosi grado a grado).

ADRIANA (febrilmente, rivolta a destra)

«...Giusto Cielo! che feci in tal giorno?  
«Già s'accinge il mio sposo col figlio al ritorno:  
«Testimon d'un'adultera fiamma, ei vedrà  
«In cospetto del padre tremar mia viltà,  
«E gonfiarsi il mio petto de' vani sospir,  
«E tra lacrime irrise il mio ciglio languir!»

(Guarda Maurizio, che conversa con la Principessa, la quale ostentatamente gli si piega sull'omero, per parlargli più sommessamente).

«Credi tu che, curante di Tèseo la fama,  
«Disvelargli non osi l'orrendo mio drama?  
«Che mentire ei mi lasci al parente ed al re  
«E raffreni l'immenso ribrezzo per me?»

(Maurizio raccoglie il ventaglio, lasciato cadere a bello studio dalla Principessa, e glielo rende con garbo galante)

«Egli invan tacerebbe! So il turpe mio inganno,  
«O Enòn, nè compormi potrei, come fanno...

(avanzandosi, fuor di sè, verso la Principessa)

«Le audacissime impure, cui gioia è tradir,  
«Una fronte di gel, che mai debba arrossir!»

(Adriana, dicendo l'ultimo verso di Racine, ha mostrato col gesto la Principessa, e rimane alcun tempo in quell'atto. — Tutte le dame, che han seguito con grande emozione ogni suo moto, si alzano quasi sbigottite. — La Principessa sola resta seduta, affettando la massima calma, e dà il segno degli applausi).

LA PRINCIPESSA (battendo le mani)

Brava!...

TUTTI (applaudendo)

Sublime!

(Adriana è rimasta in mezzo alla sala, tutta palpitante ancora di sdegno, indifferente agli applausi, fissando sempre Maurizio. — Michonnet, rintascata la parte, le si accosta tremante).

MICHONNET (piano ad Adriana)

(O sconsigliata,  
che mai facesti?)

ADRIANA (con impeto)

(Son vendicata!)

(La Principessa più non potendo frenarsi, scatta in piedi coi lineamenti contratti, le mani convulse. — Maurizio s'alza anche lui).

LA PRINCIPESSA (fra sè, lacerando il fazzoletto con rabbia)  
(Un tale insulto, lo sconterà!...)

ADRIANA (al Principe, che viene a felicitarla)  
Chiedo in bontà di ritirarmi...

LA PRINCIPESSA (rapidamente a Maurizio)  
(Restate!...)

(Il Principe è risalito verso il fondo: Adriana coglie il destro per parlare a Maurizio, che le si avvicina).

ADRIANA (a mezza voce, a Maurizio)  
Sèguimi!...)

MAURIZIO (piano ad Adriana)  
(A domattina...)

(Il Principe offre la mano ad Adriana, che risale con lui verso l'arcata di destra, seguita da Michonnet. — I signori aggruppati a sinistra e le dame in piedi a destra s'inclinano. — Adriana manda a Maurizio un'ultima occhiata piena d'amarezza, mentre la Principessa, rimasta indietro, fremente d'ira, la segue minacciosa degli occhi).

(Tela).

FINE DEL TERZO ATTO.

## ATTO QUARTO

### *La casa d'Adriana.*

Salottino elegante pieno di ninnoli graziosi.  
Nel fondo, un uscio chiuso e una finestra: l'uscio è quello della camera da letto: la finestra dà sul giardino, i cui alberi appena cominciano a rivestirsi di fronde.

Due usci laterali: quello di sinistra reca alla sala da pranzo, e l'altro nell'anticamera.

A sinistra un caminetto col fuoco acceso, presso al quale sono una piccola scrivania e una piccola poltrona; più innanzi una sedia a sdrajo. A destra un'«étagère» e un'altra poltroncina, sulla quale è gettato uno scialle. Più in là un cavalletto con trofei artistici della celebre attrice.

Pomeriggio di marzo, verso il tramonto.

### SCENA I.

#### MICHONNET e la CAMERIERA.

(Michonnet entra dalla dritta, seguito dalla Cameriera, la quale gli addita l'uscio della camera da letto).

MICHONNET (alla Cameriera, in atto di rassicurarla)

So ch'ella dorme... Non sarebbe attrice,  
se non dormisse, quando il mondo è desto...

Ma, se si sveglia, ditele ch'io resto  
ad aspettarla, d'aspettar felice...

(Mentre la Cameriera sta per andarsene s'ode squillare di dentro un campanello. — La ragazza si dirige verso l'uscio di mezzo, vi bussa tre volte, indi lo apre e lo richiude dietro a sè).

MICHONNET (premendosi il petto)

Taci, mio vecchio cuor!  
Non brontolar, crogiuol  
d'un insensato amor!

(consultando il proprio orologio)

Fa come l'oriuol,  
tuo fido amico ognor,  
che batter più non vuol...



(ascoltando verso l'uscio della camera di Adriana)

Dorme?... Non dorme, no!...

Malata ella è d'amor...

infermità di cor, lenta tortura,

che troppo tardi io so...

(Siede alla scrivania, tituba alquanto indi si decide a scrivere. —

La Cameriera ritorna dalla camera da letto e accenna a Michonnet che Adriana sta per entrare, poi si dirige a destra: egli la richiama con la mano, e le porge la lettera già suggellata con un'ostia).

Fate mandar piccina...

(La ragazza prende la lettera, ed egli, sospirando:)

Quest'è la medicina!...

(Mentre la Cameriera se ne va a destra, Michonnet, pentito, vorrebbe richiamarla; ma poi, con ansia dolorosa, s'indugia a guardare verso l'uscio di Adriana).

## SCENA II.

ADRIANA e MICHONNET.

(Adriana in bianco accappatoio appare sull'uscio del fondo, e resta un momento quasi incorniciata tra i lembi della portiera, senza avanzare).

ADRIANA (dolcemente dall'uscio a Michonnet seduto)  
Amico mio!

MICHONNET (scattando in piedi)

Figliuola!

(fissandola tra paterno e amoroso)

Perchè così stravolta?

ADRIANA (entrando)

Non chiusi ciglio...

MICHONNET (scuotendo il capo)

Ancora?

ADRIANA (con un sospiro)

Sempre!

MICHONNET (in atto di dolce rimprovero)

Che cosa stolta!

ADRIANA (stringendosi nelle spalle)

Fosse pur?...

MICHONNET (c. s.)

Ma il teatro?

ADRIANA

Non ci penso...

MICHONNET (insistendo)

E la fama?

ADRIANA (con un riso stridulo)

Miraggio!

MICHONNET

E la carriera?

ADRIANA

Disinganno!

MICHONNET (intenerendosi)

E chi t'ama?

ADRIANA (amaramente)

Dov'è?

MICHONNET (balbettando)

Io stesso...

ADRIANA (attonita)

Voi!

MICHONNET (ravvedendosi)

Sì... come un padre, almeno...

(Pausa)

ADRIANA (dolorosamente con un grido)

Ah! no... non posso! Infranta ogni corda ho nel seno...  
La fronte m'arde... Immobile è il mio pensiero... Più  
nulla ricordo... tranne...

MICHONNET (con ansia)

Che mai?... Spiegati, orsù!...

ADRIANA (avanzandosi ancora con tragica ebbrezza)  
Quella sera!... Oh, rivincita!...

MICHONNET (sgranando gli occhi)

Quale temerità!

ADRIANA (vieppiù appassionata)

Non la vedesti forse, di collera fremente  
mordersi a sangue... ansare, tremare, illividir,  
quando gridai:

(declamando)

« la fronte che mai debba arrossir »

(ravvedendosi, con ira crescente)

Ma no... vaneggio! La cortigiana  
rubò il mio amor... Che moda ancor!...

(Adriana smaniosa, convulsa, si strappa l'accappatoio, afferra uno scialle dalla poltrona più vicina, e se ne cinge gli omeri: poi corre all'uscio di destra. — Michonnet, che ne ha seguito cogli occhi imbambolati ogni moto, indovinando subito il suo disegno, le sbarra il passo all'uscita).

MICHONNET (sbarrandole il passo)

Dove vai?... Parla!...

ADRIANA (cercando di passare)

A smascherarla!...

colpirla!...

MICHONNET (resistendo)

E poi?

ADRIANA (risoluta)

Che importa?

MICHONNET (supplichevole)

Vuoi

perderti?... Eh via!...

ADRIANA (quasi cedendo)

Di gelosia

dovrò languir?... Meglio morir!...

(Michonnet con dolce violenza riconduce Adriana, le ritoglie lo scialle, e la fa sedere sulla poltroncina: là ella scoppia in singhiozzi, mentr'egli, presa una tazza preparata sulla sfera, gliela porge frenando a stento le lagrime).

MICHONNET (persuasivo)

Prendi: ti farà bene...

ADRIANA (svogliata)

Cos'è?

MICHONNET

Una medicina

miracolosa...

ADRIANA (respingendola con un gesto di collera)

Che? ci vuol altro!

MICHONNET (posando la tazza, teneramente)

Bambina,

non ti crucciari, non piangere!...

ADRIANA (abbandonandosi tutta all'angoscia)

Troppo è il martirio mio!...

MICHONNET

Fa cor!... Non soffri sola... Piango d'amore anch'io...

ADRIANA (guardando tra le lagrime)

Voi pur?... Dite davvero?...

MICHONNET (sforzandosi a sorridere)

Ti sembra insania?

Che vuoi? Cupido è cieco, e non distingue età...

ADRIANA (quasi dimenticando se stessa)

Saresti mai tradito?

MICHONNET

No: di me solo è il torto...

ADRIANA

E ne soffrite assai?

MICHONNET

Sì... ma non sono morto...

ADRIANA (ricadendo nel proprio dolore)

Io ne morirò... lo sento...

MICHONNET

Che brutta malattia!

ADRIANA (quasi scrutandosi dentro)

Il sospetto è uno spasimo...

MICHONNET (secondandola suo malgrado)  
La certezza è agonia...

ADRIANA

Si smania...

MICHONNET

Si farnetica...

ADRIANA

Si gela...

MICHONNET (c. s.)

Si divampa...

ADRIANA

Si nega il Ciel... s'invoca la morte...

MICHONNET (rientrando in sè, tristemente)

E pur si campa!

ADRIANA (con strazio)

Perchè?

MICHONNET

Per abitudine...

### SCENA III.

*La JOUVENOT, la DANGEVILLE, QUINAULT, POISSON  
e DETTI.*

(Alle ultime parole dei due, i quattro soci della Comédie entrano dalla dritta).

ADRIANA (movendo loro incontro con le mani tese)

Lieta sorpresa!

QUINAULT e POISSON (baciandogliele insieme)

Ma sottintesa...

ADRIANA

Perchè?

QUINAULT e POISSON

La vostra festa...

LA JOUVENOT e LA DANGEVILLE (baciando Adriana)

È la nostra...

ADRIANA (stranita)

Che! la mia festa?

MICHONNET (battendosi la fronte)

Oh, la mia testa!

LA DANGEVILLE (porgendo ad Adriana un serico sacchetto)

Questi confetti...

LA JOUVENOT (offrendole una scatola)

Questi merletti...

POISSON (presentandole un medaglione)

Il mio ritratto...

QUINAULT (cavando fuori un rotolo infettucciato)

Un mio misfatto...

(Adriana, sforzandosi di essere amabile, guarda compiacentemente i regali).

MICHONNET (tra sè, borbottando)

(Ciò nulla prova... Gatta ci cova!...)

ADRIANA (agli attori, stringendo loro la mano)

Grazie, fratelli! Sono gioielli...

(indi sorridendo, a Michonnet)

E voi, maestro?

MICHONNET (traendo di tasca un astuccio)

Io fui più destro...

Ecco il mio dono...

I QUATTRO ARTISTI (curiosamente)

Vediam...

MICHONNET (scostandone le mani)

Perdono!

(Michonnet ha fatto scattare la molla dell'astuccio: Adriana ha un gesto di sorpresa, imitato dagli altri).

ADRIANA (prendendo l'astuccio)

I miei brillanti!...

MICHONNET (ammiccando)

Stelle filanti!...

LA JOUVENOT (ad Adriana)

La collanina della Regina?



ADRIANA (seccata)

Appunto quella...

I QUATTRO (ammirando loro malgrado)

Oh, quant'è bella!

(Adriana, lasciato l'astuccio in mano alle attrici, si rivolge a Michonnet, che se ne sta in disparte nicchiando).

ADRIANA (seria)

Dite: come faceste?

MICHONNET (con comica modestia)

Semplicissimamente...

Li riscattai dal Principe...

ADRIANA

Voi?... Ma con qual valsente?

MICHONNET (mendicando le parole)

L'eredità, ricordi?... di quello zio droghiere...

ADRIANA (rasserrenandosi)

E il matrimonio?

MICHONNET (con un sorriso triste)

In fumo!... Non era il mio mestiere...

ADRIANA (stringendogli commossa le mani)

Nobile cor!

(Michonnet si discosta, asciuga furtivamente una lagrima: Adriana risale verso gli amici: questi depongono l'astuccio chiuso sulla scrivania).

QUINAULT e POISSON (insieme ad Adriana, con intenzione)

Dei socî in nome dobbiam parlarvi...

ADRIANA (con un sospiro di rassegnazione)

Orsù!

(I quattro artisti circondano Adriana: Michonnet segue la scena in disparte).

LA JOUVENOT (con tragica gravità)

O Fedra!

LA DANGEVILLE (parimenti)

O Chimene!

QUINAULT (c. s.)

O Mirra!

POISSON (c. s.)

O Rossana!

I QUATTRO (insieme)

Dell'arte sovrana, tornate alle scene!...

ADRIANA (parlando a se stessa)

Sì, tornerò!... Nel trionfal sorriso dell'Arte io voglio inebriarmi ancor!

(Tutti circondano Adriana, per festeggiarla: Michonnet è rag-  
giante).

I QUATTRO (insieme)

Tutta Parigi n'esulterà...

(Adriana siede: le due attrici la imitano: gli uomini restano in  
piedi dietro a loro).

ADRIANA (distrattamente)

Dunque, in teatro?

I QUATTRO

Grandi notizie!

ADRIANA (con maggior interesse)

Della Duclos?

LA JOUVENOT (con sprezzo)

Lasciava il Principe...

QUINAULT

Una piccante canzon già circola...

ADRIANA

Sì presto!... E il titolo?

POISSON

*La fedeltà...*

(cantando insieme)

« Una volta c'era un Principe,  
« Vecchio, avaro, ma galante,  
« Che filtri e segni magici

« Trar volea l'esca sonante  
 « Per regnar di Nice in cor:  
 « Oro falso a falso amor... (bis)

« Ma la bella, ingrata e perfida,  
 « Accogliea quel dotto Argante,  
 « Mentre ascoso con perizia  
 « Sotto l'ampio guardinfante  
 « Stava il damo del suo cor:  
 « A fals'oro falso amor... » (bis)

SCENA IV.

La CAMERIERA e DETTI.

(Tutti si abbandonano alla gaiezza. — La Cameriera rientra dalla dritta recando un vassoio, sopra il quale è un cofano ricoperto di velluto cremisi, cui è rilegato con nastri un viglietto. — Adriana si alza e va a prenderlo. Gli altri continuano a folleggiare, tranne Michonnet che segue lentamente Adriana).

ADRIANA (stupita)

Un cofanetto?

(agli amici)

Scusino...

MICHONNET (ai comici)

Forse qualch'altro omaggio...

ADRIANA (in disparte)

(E un viglietto...)

(aprendo e leggendo)

(« Da parte di Maurizio »...)

(portandosi una mano al cuore)

(Un messaggio

di lui!)

(sottovoce a Michonnet)

(Michonnet liberatemi...)

MICHONNET (ravvicinandosi agli attori)

Sete

voi non avreste?

QUINAULT e POISSON (di conserva)

Sempre!

MICHONNET (con garbatezza affettata indicando l'uscio di sinistra).

Se favorir volete...

ADRIANA (rivolgendo la testa)

Andate pure, amici...

MICHONNET (ai comici)

Poi vi raggiungerà...

(La Cameriera va a sollevare la portiera dell'uscio a sinistra. — La Jouvenot, la Dangeville, Quinault e Poisson entrano nella sala da pranzo seguiti dalla Cameriera e accompagnati fino alla soglia da Michonnet, che tosto ritorna presso ad Adriana, intenta ad aprire il cofanetto).

SCENA V.

MICHONNET e ADRIANA.

ADRIANA (forzando il coperchio)

(Vediam... Cielo!)

(Adriana aprendo il cofanetto sulla scrivania, come colpita da un improvviso malore, ha vacillato, sorreggendosi alla spalliera d'una sedia).

MICHONNET (sbigottito)

Che fu?

ADRIANA (riavendosi)

Nulla. Schiudendo forte, mi salse al viso un gelido soffio, quasi di morte...

MICHONNET

Pazza!... Ma che contiene questa scatola?...

(Adriana ne cava un mazzolino di viole appassite, lo riconosce e getta un grido soffocato).

ADRIANA (premendosi il cuore)

Il mio mazzetto!... i fiori offerti in un'ora d'oblio...

(li lascia cadere nel cofanetto)

Oh, crudeltà... L'avesse negletto, calpestato...

Ma rimandarlo! aggiungere al disdegno l'oltraggio!...

(smaniando)

È troppo! è troppo!... Soffoco...

(Si abbandona affranta sopra una seggiola, nascondendo il viso tra le mani: Michonnet, smarrito, non sa che fare per consolarla).

MICHONNET (con falsa sicurezza)

Adriana, coraggio!...

Non è lui!... ci scommetto... È una femmina...

ADRIANA (tra i singhiozzi)

E sia!

Ma perchè mai discendere a tanta scortesia?...

(Adriana ha ripreso dalla scatola il mazzetto, e lo rigira tra le mani, mirandolo con occhi gonfi di lagrime. — Michonnet la contempla in atto di supplica).

ADRIANA (con infinita tristezza)

Poveri fiori,  
gemme de' prati,  
pur ieri nati,  
oggi morenti,  
quai giuramenti  
d'infido cor!

L'ultimo bacio,  
o il bacio primo,  
ecco v'imprimo,  
soave e forte  
bacio di morte,  
bacio d'amor...

(Adriana porta e tiene lungamente alle nari e alle labbra il mazzolino appassito, quasi volesse suggerne in un bacio l'ultimo profumo).

Tutto è finito!  
Col vostro olezzo  
muoia il disprezzo:  
con voi d'un giorno  
senza ritorno  
cessi l'error!...

(Adriana s'alza vacillando, e getta il mazzolino nel caminetto, prima che Michonnet possa impedirglielo).

MICHONNET (dolcemente ad Adriana)

No, t'inganni, Adriana... Non è finito tutto...  
Egli verrà!...

ADRIANA (guardandolo stupita)

Che dite?

MICHONNET

Forse, a momenti... È istrutto  
d'ogni cosa...

ADRIANA (incredula)

Da chi?

MICHONNET (abbassando la voce)

Da me... Gli scrissi...

ADRIANA (meravigliata e commossa)

Voi?

MICHONNET

Ho fatto male?

(Michonnet si schermisce malamente, contento e confuso. — In quella giunge dal giardino una voce. — Adriana trasalisce: Michonnet si volta verso il fondo).

MAURIZIO (chiamando di dentro)

(Adriana!)

MICHONNET (sorridente ad Adriana)

Non odi?

ADRIANA (palpitante di speranza)

La sua voce!

(dubitando ancora)

Gran Dio!... No, no, m'illudo!...

MAURIZIO (di dentro, ma più vicino)

Adriana!

ADRIANA (con gioia)

È lui!

MICHONNET

È lui!

Ecco, già sale...

ADRIANA (fuori di sè)

Io volo...

(Adriana corre verso l'uscio di destra, e lo spalanca; ma poi si arresta sulla soglia. — Michonnet, la segue degli occhi malinconicamente, poi va a raggiungere i comici nella sala da pranzo a sinistra).



SCENA VI.

ADRIANA e MAURIZIO.

(Maurizio in semplice costume da città, entra ansioso dalla dritta.  
— Al primo vederlo, Adriana gli corre incontro palpitante:  
poi si ravvede, e ristà).

ADRIANA (ebbra d'amore)

Maurizio!

(poi, con forzata freddezza)

Signore!...

(scostandosi)

Che mai qui vi sprona?

(Maurizio che già le apriva le braccia, e si vede respinto, comprende).

MAURIZIO (supplicando)

Perdona!... perdona l'oblio d'un istante...

ADRIANA

Tal d'ogni incostante l'accento trasvola!...

MAURIZIO (incalzando)

Credetti una fola... Confesso l'errore...

ADRIANA (amaramente)

Più nobile amore altrove vi chiama...

MAURIZIO

Te sola il cor brama... implora te sola...

ADRIANA

È vana parola, che invano risuona!...

MAURIZIO (passionatamente)

Perdona!... perdona, tu mia salvatrice...

ADRIANA

Partite!... Felice vivete lontan...

(Maurizio, piegando un ginocchio a terra le bacia la mano che ella gli abbandona.)

MAURIZIO

Io prego, prego l'angelo mio...

ADRIANA (con un ultimo dubbio)

Ah, s'io potessi credervi ancora!

MAURIZIO (alzandosi)

Cor di soldato menzogna ignora...

ADRIANA (fissandolo negli occhi)

Ma quella donna?

MAURIZIO (con forza)

Io la disprezzo!...

Delle sue frodi conosco il prezzo...

ADRIANA

Troppo tardaste!

MAURIZIO

No, non fu invano...

Se liberato m'ha la tua mano,  
or questa mia t'offro di sposo...

(Maurizio stende in nobile atto la mano: Adriana, rapita non crede ai propri sensi).

ADRIANA (premendosi li petto)

Cielo!... Che dite?

MAURIZIO

Il glorioso

mio nome accetti?

ADRIANA (quasi atterrita)

Serbato a un trono

egli è...

MAURIZIO

Mi basta il tuo perdono...

(Maurizio ha ripreso dolcemente la mano d'Adriana: questa è quasi soffocata dall'emozione).

ADRIANA (con soave tristezza)

No, la mia fronte, che pensier non muta,  
regale insegna non sapria portar:  
la mia corona è sol d'erbe intessuta,  
ed è un palco il mio trono e un falso altar...

MAURIZIO (con entusiasmo amoroso)

No, più nobile sei delle regine,  
tu signora dei sensi e dei pensier:  
le mia gloria sen va tra le ruine,  
mite al mondo e soave è il tuo poter...

(Maurizio le schiude nuovamente le braccia: ella gli getta al collo le sue).

MAURIZIO e ADRIANA (strettamente allacciati)

Il nostro amor sfida la sorte,  
vince la morte nel sogno d'ôr...

(I due giovani, sempre abbracciati, rimangono un momento uniti e quasi sopraffatti dalla felicità. Maurizio la conduce lentamente verso la sedia a sdrajo. — Subitamente Adriana, còlta come da vertigine impallidisce, e vacilla).

MAURIZIO (sgomento)

Che? tu tremi... trascolori...

ADRIANA

È la gioia... no... quei fiori...

MAURIZIO

Quali?

ADRIANA (dolorosamente)

I fior che ti donai...  
e rinviasti...

MAURIZIO (meravigliato)

Io? non mai...

Vo' vederli...

ADRIANA

(sollevando pesantemente il braccio per indicare la scrivania)

Erano là...

Poi nel foco... o crudeltà!  
li gettai... Nei dolci fior  
mi pareva morto il tuo amor...

(Adriana si porta le mani sul petto, che le brucia dentro, e si torce sotto la stretta del dolore; mentre Maurizio corre a esaminare il cofanetto).

MAURIZIO (ritornando a lei spaventato)

Ma tu soffri?

ADRIANA (ricomponendosi)

Non più...

(Adriana, dopo una pausa, è quasi trasfigurata: il volto terreo, le pupille sbarrate, le mani contratte, tutte le membra agitate come da un'intima fiamma. — Maurizio la guarda atterrito).

MAURIZIO (con ansia)

Perchè così mi fissi?

ADRIANA (guardandosi intorno smarrita)

Ove, dunque, son io?... Che dicevi?... Che dissi?...  
(fissando Maurizio senza riconoscerlo)

E chi sei tu?...

MAURIZIO (raccostandosele, teneramente)

Maurizio, l'unico tuo diletto...

ADRIANA (respingendolo ancora e rialzandosi)

Menzogna!

(guardando e mostrando nel vuoto)

Non lo vedi?... È laggiù, nel palchetto...  
(come se vedesse il teatro)

Quanta gente! che ressa!... Tutta la Corte è là...  
Io non vedo che lui...

MAURIZIO (con angoscia crescente)

Adriana, pietà!

(Gran Dio, che far?)

(Maurizio, lasciando per un momento Adriana, corre alla scrivania ed agita un campanello ivi deposto).

## SCENA VII.

La CAMERIERA e DETTI.

(La Cameriera entra dalla camera da letto e guarda sbigottita).

MAURIZIO (affannosamente alla ragazza)

La vostra signora soffre... Orsù  
correte... presto! un farmaco...

(La Cameriera esce a destra. — Maurizio corre ad Adriana, che nuovamente vacilla).

ADRIANA (in delirio)

La riconosco... È lei!

MAURIZIO (cingendole la vita)

Adriana, amor mio!

ADRIANA (con un riso stridulo)  
Quale amore?... Costei  
me lo ruba... Sorridono...

(gridando disperatamente)

O Maurizio! Maurizio!...

MAURIZIO

Tu sei fra le sue braccia... Guardami ben... ravvisami.  
Adriana! Adriana!

ADRIANA (divincolandosi)

Va via!

ADRIANA (riconoscendolo, con un grido)

Maurizio mio!

(gli getta le braccia al collo, e cade in deliquio)

MAURIZIO (gridando)

Al soccorso! soccorso!...

(Maurizio trae Adriana svenuta verso la sedia a sdraio: in quella rientra da sinistra Michonnet).

SCENA ULTIMA

MICHONNET e DETTI.

MICHONNET (entrando)

(vedendo Adriana irrigidita fra le braccia di Maurizio)

Dio!

MAURIZIO

Venite...

MICHONNET (balbettando)

Adriana?

MAURIZIO

Ella sviene...

(I due uomini procurano di far rinvenire la giovane donna: Michonnet le solleva la testa, Maurizio le fa respirare il contenuto di un'ampolletta).

MICHONNET (con gioia)

Respira...

MAURIZIO

Tremo!

MICHONNET

Confido ancor...

(con ansia)

Ma come avvenne?

MAURIZIO

Fiutò dei fior...

MICHONNET (battendosi la fronte)

I fior?... Qual dubbio!

MAURIZIO

Parla!...

MICHONNET (abbassando la voce)

Un velen...

Quella rivale?...

MAURIZIO (atterrito fra sè)

(Fiero balen!)

(curvandosi su Adriana)

Vela gli occhi... Ella muor!

MICHONNET

Figlia mia!

MAURIZIO (ad Adriana, con ansia)

Parla ancor...

(Maurizio e Michonnet coprono le sue mani di lagrime: ella se ne accorge, e li riguarda stupita).

ADRIANA (poi, con un grido straziante, indovinando il suo stato)  
Salvatemi! salvatemi!... Morir non voglio!...

(con gioia suprema)

Ei m'ama!

ei m'ama! ei m'ama!... e alfin sua sposa oggi mi

[chiama...]

Perchè morire?... Vivere... vivere del suo amor...

MAURIZIO

Ah! Io t'amo, io t'amo!

MICHONNET

Dà tregua al tuo dolor!

ADRIANA

(convellendosi tutta tra gli spasimi)

No... qua dentro è la morte!... m'addenta un serpe il  
[cor...]



(Michonnet le fa odorare nuovamente la fiala: Adriana si calma poi accenna a volersi alzare).

ADRIANA (s'alza subitamente, in preda al delirio)

Scostatemi, profani!... Melpòmene son io!

(Vorrebbe strapparsi i veli dal petto riarso, ma n'è impedita. Ella si avvanza vacillando, sorretta per le braccia da Maurizio e da Michonnet. — A un tratto il volto di Adriana si rischiarà: ella batte le palpebre vogliose di luce, e sorride quasi a una dolce visione lontana).

ADRIANA (tendendo le mani all'invisibile)

Ecco la Luce,  
che mi seduce,  
che mi sublima,  
ultima e prima  
luce d'amor...

Sciolta dal duolo,  
io volo, io volo,  
come una bianca,  
colomba stanca,  
al suo chiaror...

(Con un rantolo lungo, Adriana cade a un tratto fra le braccia di Maurizio e di Michonnet, abbandonando pesantemente la testa. — Essi la riadagiano amorosamente, cercando di farla rinvenire. — Silenzio angoscioso).

MICHONNET (chiamando con voce soffocata)

Adriana!

MAURIZIO (più forte)

Adriana!

(Ella rimane irrigidita. — Maurizio reso demente dal dolore, la riscuote; Michonnet le mette una mano sul cuore).

MICHONNET (con un grido)

Ah! morta!

MAURIZIO (disperatamente)

Morta! morta!

(abbandonandosi sul corpo di lei)

(Maurizio e Michonnet, singhiozzando coprono di baci le mani di Adriana. — Scende lentissimamente la tela).

FINE DEL DRAMMA.